ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	6 —	3 50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 15
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 80	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE [illegible] ... Succursali.

[illegible] ARRETRATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Domenica 30 Giugno 1918 — ROMA — Domenica 30 Giugno 1918 — Num. 179

Gli elementi positivi in Russia

Quanto si è venuto svolgendo da alcune settimane in Russia è degno di richiamare un'altra volta tutta la nostra attenzione, e permette forse di guardare a quell'immenso baratro con qualche minor senso di smarrimento di prima.

Nè si tratta soltanto di un interesse drammatico che ritorni a incatenarci più che prima a quel catastrofico teatro degli avvenimenti dove elementi e personaggi sempre nuovi incessantemente compaiono per dissolversi sulla mutevole scena; bensì si tratta di un interesse che sempre più accenna a poter diventare di levatura realmente politica e tale perciò da poter essere strettamente connesso eventualmente sull'andatura stessa della guerra, e sugli assetti di pace che ne deriveranno. Nessuno ha mai potuto seriamente pensare che l'Europa e il mondo possano mai lungamente vivere in pace ed in ordine con un enorme vuoto scavato a cavallo di due continenti, dentro il quale tutti gli assetti e le forme circostanti possono sempre precipitare trascinate dal vortice degli elementi, e trascinando con sè per concatenamento nella china le attigue e successive. La Germania stessa, che ha deliberatamente contribuito a crear questo baratro pericoloso, sentendone sempre più il pericolo tende a riempirlo di qualche cosa, e cioè specialmente di sè. Ma per il vizio stesso di origine della sua azione e dei suoi inconfessabili fini, ella è già impigliata nelle sue stesse malefiche reti, e non riesce che a ingrandire quel vuoto di cui ha finora tanto profittato. Il colmo della sua insperata e immeritata fortuna in Russia è stato segnato dal culminare e dall'impazzare del disordine e del malgoverno bolscevico; tutto quel che poteva trarne ne ha tratto di profitto, nè più di quel che già le ha offerto e messo a discrezione il bolscevikismo può offrirle. Per concordi segni il bolscevikismo è in decadenza, e la massa del paese stanca confonde ormai in una sola riprovazione i due malfattori. Per questo, ormai, anche se non vi fossero segni già specifici e inizialmente concreti di possibile rigenerazione, si potrebbe in genere e *a priori* dire che qualunque nuovo avvenimento in Russia va considerato con interesse perchè può sempre portare a orientamenti e situazioni diversi da quelli che hanno finora rappresentato il *maximum* di utilità momentanea per il nemico, e perciò migliori per noi.

Non sono pochi questi segni e questi elementi nuovi: primo, il discredito del regime bolsceviko, confermato e comprovato dalla preoccupazione e nervosa agitazione evidente dei suoi stessi caporioni; secondo, i movimenti sempre più appariscenti della borghesia cadetta, che si concretano ad esempio in comitati d'azione come quello di Kharbin, che pare abbia alla testa lo stesso Miliukoff; terzo l'improvvisa riapparizione, a capo di elementi d'ordine e di forza organizzata, del granduca Michele; quarto, l'appello personalmente portato a Londra da Kerenski, per una cooperazione alleata alla ricostituzione russa; quinto infine ed ultimo, ma primo in ordine di valore, anche perchè entra sostanzialmente come appoggio di forza in tutti i precedenti, l'azione spiegata dalle vittoriose legioni czeche, che appaiono ormai e dilagano in sempre più vasto settore come restauratrici dell'ordine.

Non ci lanciamo in previsioni sulla sorte che a ciascuno di questi elementi siano per essere riservate: li segnaliamo come possibili, e probabili anche, elementi iniziali della ricostituzione che in un avvenire più o meno prossimo, riteniamo inevitabile e indispensabile. Incognita è la capacità e l'autorità del granduca Michele; meno incognita purtroppo è la debolezza, già esperimentata, dei cadetti. Meno incognita ancora, anzi famosa, è — dobbiamo e vogliamo con preciso fine notarlo — la costituzionale incapacità e insufficienza, sia il temperamento che dottrinaria, del signor Kerenski, che tanto successo pare riscuotere, fra i laburisti almeno di Londra. Stiare attenti! Non bisogna dimenticare che il signor Kerenski è, proprio lui, il principale responsabile di quel processo di disfacimento russo che i *bolscevikì* portarono poi a tanta perfezione; non solo ma è il responsabile solo, con i suoi, dell'insuccesso dei cadetti, che sembrarono in un certo momento desiderosi almeno di agire e di ritrovare sè stessi. Teorico, dottrinario, conseguenziario, esitante ed abulico, il signor Kerenski si è ormai abbastanza dimostrato incapace non solo di azioni ma — che è lo stesso — di concezioni realistiche. Crediamo di compiere un dovere di cittadini dell'Alleanza, raccomandando ai responsabili della politica del momento di accogliere con molti grani di sale i suggerimenti del signor Kerenski, il quale anche nei suoi appelli presenti, riferendosi tra l'altro, come fa, continuamente, alle amalgame e teorie di partito, dimostra ancora una volta la sua congenita mentalità teorizzante, inadatta al momento, estranea e aborrente dall'azione, che è la sola cosa utile e necessaria.

Rimane di notevole e di inizialmente serio, una sola cosa per ora: l'azione degli czechi. In tutta la Siberia europea, e qua e là in quella asiatica, dove l'azione di legioni di ex-prigionieri tedeschi accennava a diventar minacciosa per i punti strategici della ferrovia, da Penza e Samara, a Ekaterinenburg, a Omsk, e perfino a Wladivostok, gli czechi vittoriosi si moltiplicano e appaiono come difensori e restauratori dell'ordine. Ex-prigionieri anche essi, e perciò doppiamente gloriosi nella loro azione di duplice rischio, questi czechi — che ammontano a molte diecine di migliaia — sono rimasti quasi l'unico segnacolo e l'unico nucleo di resistenza al dilagare della prepotenza tedesco-bolscevika. E' noto — ma non lo è abbastanza — come la maggior parte dei gravi imbarazzi che i tedeschi hanno trovato nel ginepraio ucraino, è stata dovuta alla resistenza di queste intrepide truppe, che hanno continuato a sostenere in mezzo al disfacimento generale del territorio che le ospitava, e al prepotere tedesco la sacra causa dell'Intesa. A poco a poco hanno diretto la loro provvidenziale azione sul delicatissimo settore degli accessi transiberiani, oggetto delle prime preoccupazioni giapponesi e mondiali in genere. E mentre le diplomazie ancora discorrono e si consultano, gli czeco-slovacchi agiscono. Quando la diplomazia si sveglierà, troverà che intanto c'era stato chi durante i suoi indugi aveva fatto buona guardia alla buona causa dell'Europa e del mondo: gli czeco-slovacchi...

Attorno ad essi sembrano risvegliarsi qua e là — se gli indizi non ci ingannano — le forze non ancora estinte di rigenerazione e di ordine, che parevano disperse per sempre. L'esempio dimostra che nella caotica situazione russa un nucleo attivo di gente, anche piccolo, può valere ad orientare e risuscitare attorno a sè gli elementi ancora vitali della situazione, e così modificarla. L'esempio non va disperso e sciupato. Grave errore — forse imperdonabile — potrebbe essere quello di non valorizzarlo e di non assecondarlo con decisa volontà e con tutti i mezzi possibili a disposizione degli Alleati.

La controrivoluzione russa

PARIGI, 29, ore 8.

Il fermento che si manifesta un po' dappertutto in Russia fa presentire imminenti importanti avvenimenti.

Il governo di Lenin va pencolando di fronte alla minaccia che ogni giorno si fa sempre più grave del movimento degli czeco-slovacchi.

Questi ex-prigionieri fatti già dalla Russia sono diventati un esercito che combatte per gli Alleati alla ricostituzione della Siberia.

Sono note le origini del movimento ed ha quasi del miracolo che un semplice fatto di cronaca stia diventando uno dei più importanti fatti storici della presente guerra. Ecco infatti le notizie ufficiose che si hanno oggi da Vologda:

Le origini della rivolta delle truppe czeco-slovacche contro i bolscevichi non erano ancora stabilite in modo preciso. Si sa adesso che mentre il Consiglio dei Commissari del Popolo assicurava qui che non si opponeva al viaggio degli czechi attraverso la Russia e la Siberia per imbarcarsi a destinazione per la Francia, il Commissario per la guerra Araloff con due ordini in data del 21 maggio prescriveva il disarmo delle truppe czeche o la loro incorporazione nell'esercito russo o la formazione di squadre di lavoratori. Vedendo che i bolscevichi, contrariamente alle loro promesse, impedivano loro di andare a combattere i Tedeschi in Francia, gli czeco-slovacchi rifiutarono di obbedire e fecero uso delle loro armi quando si volle costringerli con la forza.

Si sa che i czeco-slovacchi si apersero la via battendo i bolscevichi. Così dal piccolo fatto che non si è permesso loro di andarsene liberamente i czeco-slovacchi si sono venuti impadronendo della Transiberiana che oggi dominano da Samara a Wladivostock.

Telegrafano da Stoccolma che gli czeco-slovacchi sono ora solidamente stabiliti a Samara. Essi dichiarano che nell'interno della Russia rimarranno in quella città fino alla nomina della Costituente. Intanto ogni giorno ricevono rinforzi di cosacchi dagli Urali.

Telegrafano da Helsingfors che 40 mila czeco-slovacchi sono ora a Wladivostock.

Si può dunque calcolare che un nucleo di circa 120 o 130 mila uomini possa servire alla ricostituzione di un esercito russo?

Intanto il granduca Michele si è messo a capo ad Omsk del nuovo governo siberiano.

Intanto i profughi russi con a capo Miliukoff si sono adunati a Karbin. Erano presenti uomini venuti dalle più lontane regioni. L'ordine del giorno votato deprecа la fine del bolscevismo opprimente la Russia e fomentato dalla Germania e implora il soccorso armato degli Alleati indicando il Giappone come iniziatore di tale soccorso.

Notizie da fonte inglese assicurano che la Cina è pronta ad intraprendere un'azione a favore della Russia.

SARTI.

L'Agenzia Stefani comunica:

BERNA, 29.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Helsingfors al *Fremdenblatt* dice che quarantamila czeco-slovacchi si impadronirono di Vladivostock, dopo breve ma accanito combattimento contro le autorità dei Soviets.

* * *

ZURIGO, 29.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Kieff annuncia che Trotzky ha emanato un ordine del giorno all'esercito ed alla flotta rossa, in cui dice che, essendosi manifestata tra gli ufficiali di carriera una avversione a combattere contro gli czeco-slovacchi, il governo dei Soviets non può tollerare che non si adempia ai propri doveri militari. Sia questo il primo e l'ultimo monito.

L'Armenia indipendente

ZURIGO, 29.

L'Armenia caucasica si è dichiarata indipendente.

Una parte della legione polacca ha fatto causa comune coi contadini dell'Ucraina coi quali ha combattuto durante 4 giorni nel distretto di Kanew contro i tedeschi che sono stati costretti a domandare rinforzi. I contadini hanno ucciso 47 tedeschi vicino a Dmidevo ed hanno catturato cannoni e mitragliatrici.

L'ex Zar sarebbe vivo?

ZURIGO, 28.

La *Frankfurter Zeitung* dice che oggi l'ufficio del Maresciallo della Corte di Darmstadt annuncia che il Governo di Mosca ha comunicato pel tramite della Legazione russa a Berlino che l'ex-Zar è vivo e che si trova in luogo sicuro.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Kieff reca che il *Nasa Rodina* apprende da un membro del governo dei «Soviets» che la voce dell'assassinio dell'ex-Czar è falsa. L'ex-Czar e la famiglia sono sani e fuori pericolo, al sicuro. E' falso anche che lo Czar sarà tradotto dinanzi al tribunale rivoluzionario.

Gli Alleati e l'Austria

LONDRA, 29.

Vladimiro Nosek, segretario dell'Ufficio di propaganda czeco di Londra, sostiene, in un articolo pubblicato sulla *Pall Mall Gazette*, la necessità che l'atteggiamento degli alleati rispetto all'Austria venga più chiaramente determinato in una dichiarazione collettiva. Egli comincia col dire che gli slavi ed i latini dell'Europa centrale non aspettano che il momento opportuno per rompere le proprie catene. La grande maggioranza dei polacchi, degli czeco-slovacchi del nord, oltre quaranta milioni di uomini, non contano più sull'Austria e Praga, Cracovia e Varsavia, saranno certamente i centri della loro insurrezione. Nel sud i 12 milioni di serbo-croati e sloveni, organizzano lentamente ma sicuramente le proprie forze, sorretti dall'ideale della Jugoslavia indipendente, ed il patto di Roma ha dato norma e stimolo alla loro agitazione. I rumeni infine non riconoscono il trattato imposto loro dagl'imperi centrali e non mancheranno di cooperare pienamente con gli alleati, appena ne avranno l'occasione. Ma per mettere in grado questi popoli di propagare la rivoluzione con piena possibilità di successo è essenziale l'intervento di due fattori decisivi: uno militare, l'altro politico. In primo luogo bisogna che la sconfitta dell'Austria assuma tali proporzioni da suscitare il panico a Vienna, offrendo agli slavi l'opportunità di sollevarsi. Secondariamente la determinazione degli slavi dell'Austria di spezzare il giogo absburghese, deve essere rafforzata da una intesa fra tutti gli slavi ed i latini: felicemente iniziata a Roma ed a Praga, essa deve essere resa completa. Nosek ritiene che la sconfitta dell'esercito austriaco potrebbe diventare irreparabile se gli alleati approfittassero delle critiche situazioni in cui si trova l'Austria in questo momento per dichiarare senza ambagi che l'unità nazionale e la completa indipendenza dei polacchi, degli czeco-slovacchi e degli jugoslavi sulla base dello smembramento della monarchia degli Absburgo è una delle condizioni fondamentali per il conseguimento della pace giusta e duratura per cui gli alleati combattono. Solo una dichiarazione in questo senso darebbe agli slavi dell'Austria la necessaria sicurezza di poter contare sull'appoggio morale e materiale degli alleati.

La conferenza laburista

LONDRA, 28.

Alla Conferenza laburista, dopo che il presidente ebbe dato il benvenuto ai compagni esteri, Renaudel, socialista maggioritario francese, assicura la Conferenza che gli operai in Francia sono decisi a continuare la guerra sino a che il nemico non sarà cacciato dalla Francia ed il Belgio non sarà restituito al suo popolo. Essi comprendono che sarà una cosa difficile per le classi governanti della Germania accettare le condizioni di pace. La pace che vogliono è basata sul diritto, sulla giustizia e sulla fine di ogni oppressione nel mondo.

Albert Thomas dice che Kuehlmann, rappresentante di una potenza che non riconosce ufficialmente l'esistenza di alcuna altra forza all'infuori della forza pura e semplice, ha riconosciuto che la fine di questa lotta non può essere sperata da una vittoria militare soltanto, e ciò nel momento in cui gli imperialisti tedeschi sono occupati a vantare nuove e rumorose vittorie.

I lavoratori dei paesi alleati riconoscono pure che la vittoria militare non sarà abbastanza per loro, e che dovrà essere seguita dallo spirito più nobile e da una forza diretta del movimento operaio.

Emile Vandervelde dice di aver ricevuto alcuni giorni or sono dai socialisti belgi del territorio occupato un messaggio di fraterni saluti per la Conferenza. Essi sono pronti a partecipare alla Conferenza Internazionale, ma alla condizione espressa che non vi saranno ammessi coloro che hanno tradito i principii internazionalisti. Essi hanno inviato ai socialisti delle potenze centrali un messaggio in cui espongono i loro principii, ma non hanno ricevuto sinora alcuna risposta.

Una Conferenza parlamentare interalleata

TORINO, 29. — Alle ore 5,20 di ieri, sono partiti per Parigi i componenti della Deputazione italiana, on. Pavia, Camera, Ruini, Taverna, La Pegna, Medici del Vascello, comm. Nuvoloni, ing. Luiggi. A Parigi s'incontreranno col sen. Marconi, presidente della Delegazione, poscia proseguiranno per Londra per partecipare ai lavori della Conferenza Parlamentare Interalleata che si inaugurerà martedì 2 luglio.

La Conferenza terminerà i suoi lavori venerdì 5 luglio: i partecipanti saranno quindi ricevuti in udienza da S. M. il Re Giorgio e alla sera parteciperanno ad un pranzo offerto dal Governo, al quale interverrà pure Lloyd George.

IL COMUNICATO DI OGGI

Azioni di artiglieria e di aeroplani

COMANDO SUPREMO, 29 Giugno 1918.

La lotta delle artiglierie mantenutasi moderata sul rimanente della fronte si è animata alquanto sull'altopiano di Asiago.

Nostre pattuglie colla consueta attività molestarono efficacemente l'avversario e ne danneggiarono in più punti le difese.

Centri ferroviari e movimenti di truppe nemiche vennero bombardati nelle retrovie dagli aviatori nostri ed alleati, che, nella giornata, abbatterono tre velivoli avversari.

DIAZ.

Tra le ceneri della disfatta austriaca

(Dal nostro inviato speciale)

ZONA DI GUERRA, 26 giugno.

Il taccuino di un magiaro

Sul Montello è stato ucciso un caporal-maggiore di nazionalità magiara, comandante di un plotone di mitraglieri: certo Johann Rabics. Il suo taccuino, scritto a metà, non è molto diverso dagli innumerevoli diari di ufficiali e sottufficiali, veterani di guerra, dell'esercito austro-ungarico; ma ha tratti caratteristici che rivelano, nella complessa sua interezza, l'anima magiara. Alcune paginette sono intitolate « Lettera in versi »; ma si tratta, se mai, di poesia in prosa.

Siamo al principio della guerra, sul fronte russo. Il caporal maggiore ungherese descrive la pioggia delle granate. I russi usciyano come fili di erba dalla terra. Poi si passa sulle rive del Danubio, al fronte serbo.

Una seconda poesia in prosa è scritta dalla prigionia in Russia e dedicata « Ad una ragazza dalle rive del lago di Bajkal ». Dice: « Lontano sulla terra c'è un reparto di prigionieri in una parte del lago di Bajkal. Nella prigionia russa è grande la tristezza. Tristi vivono là i soldati ungheresi. Salgono di là i sospiri. Non vivrò a lungo; non tornerò fino a casa. Lascio a te il mio testamento. Ho un flauto di salcio. Sia il tuo accompagnamento per cantare. Devi cantare che un prigioniero ungherese è morto nella prigionia. Maledizione! che non posso tornare a casa. Dinanzi alla mia casa, ogni mattina, battono per richiamare compratori. Vendono all'asta la mia casa. Essa non ha più porta. Domani non avrò sotto la testa nessun cuscino. Si dice che io abbia ancora molti debiti; ma l'ungherese non paga che il vino. »

Segue l'elenco nominativo dei soldati del suo plotone, il cosidetto ruolino. Poi riprende la poesia; ma, più che accorata, è beffarda:

« I parenti dicono che io prendo sempre delle sbornie e che sempre mi diverto nella *csarda* (osteria ungherese). Dicono che io debbo lasciare la bottiglia e sposare la figlia del sindaco che ha dei possedimenti e la dote. Prenderei i possedimenti e la dote, ma quella ragazza non mi va. »

Poi riprende l'elenco dei soldati, seguito da lunghe istruzioni da impartire per la difesa delle truppe contro i gas asfissianti.

Fra altri elenchi, conti di spese, minute di lettere, il taccuino contiene questo giuoco di pazienza, volgaruccio anzichenò, che forma forse la delizia dei soldati austro-ungarici nelle ore di riposo: « *Unione delle nazioni*. V'è un soldato austro-ungarico che s'inchinava agli Dei greci. E' andato su di un bastimento, condotto da tedeschi, in Inghilterra, e lì, ad una tavola cinese, ha bevuto un tè russo e ha fumato una sigaretta egiziana; poi, su un tappeto persiano, su un'ottomana turca, ha amato una donna italiana che vestiva alla moda francese e da essa ha ricevuto un ricordo spagnuolo. Questa è l'unione dei popoli ».

Del resto, quasi ogni soldato scrive i suoi appunti, ha accenti di poesia ingenua e malinconica. Un romeno ha scritto: «V'è una palla di stagno. Muoio. Ma non importa. Lascia che io muoia. Cattiva è la vita a casa mia, cattiva al fronte». Sono poche righe, degne di far parte della raccolta di poesie romene di guerra intitolata *Fiori di sangue*.

Città di guerra

Treviso, che è così prossima alle linee del fuoco e che, alla pari di Mestre, Padova e Venezia, ha riportato dalla ferocia dei bombardamenti aerei nemici tante ferite, durante l'offensiva, ha trascorso giornate, non di trepidazione, ma di ansia. Essa era uno degli obbiettivi immediati dell'azione nemica; onde la sua incolumità la riempie di esultanza e di riconoscenza per l'esercito che così strenuamente l'ha difesa.

All'inizio dell'offensiva, il 15 giugno, il nemico fece cadere sulla città e nelle sue adiacenze parecchie granate che fortunatamente produssero pochissimi danni. Dalle campagne vicine dove si combatteva giunsero fino a Treviso, portate dal vento, esalazioni di gas tossici; ma a risparmiare vittime bastò l'uso delle maschere.

La popolazione rimasta fu sempre calma e fidente. Anche durante l'offensiva, si continuò a tenere il mercato dei bozzoli, animatissimo. Il Prefetto di Treviso, conte Bardesono di Rigras, ha potuto sperimentare i buoni effetti dei provvedimenti disposti, d'accordo con i comandanti delle Armate nelle cui zone è compreso il territorio della provincia, per l'incolumità della popolazione e la continuazione della vita normale — per quanto è consentito dalle necessità della guerra — nella città e nelle campagne. Non si è interrotta la coltivazione dei campi; i contadini hanno avuto ogni sorta di aiuti e di incoraggiamenti. Là dove ferveva la battaglia, come a Fagarè e Monastier, le famiglie dovevano per qualche giorno allontanarsi dalle loro terre; ed allora abbiamo visto i soldati prendere il loro posto e, tra una fucilata e l'altra, eseguire qualche opera improrogabile in campagna o accudire ai bachi da seta; tanta era in essi la certezza di ricacciare il nemico.

Come i legionari romani: soldati e agricoltori.

« Non è vero niente! »

Durante l'aspra lotta, le nostre popolazioni rimaste nelle terre invase al di là del Piave apprendevano da qualche prigioniero italiano, che interrogavano di nascosto, le buone notizie della nostra resistenza, o la intuivano dalla rabbia e dall'avvilimento degli ufficiali e dei soldati austriaci. Quando le truppe nemiche furono costrette a ripassare il fiume e si riversarono a onde nelle città, nelle borgate, nelle campagne tra il Piave e il Tagliamento, sentirono tutta la gioia per la nostra vittoria.

E' incredibile lo strazio di quelle patriottiche popolazioni, costrette a nascondere il proprio pensiero e soffocare i palpiti del cuore. Esse continuano a sopportare con fierezza tutti i colpi della sventura, aspettando il giorno — speriamo prossimo — della liberazione.

Ad eludere la rigorosissima vigilanza della censura austriaca studiano tutti i mezzi, alcuno dei quali ricorda gli stratagemmi dei nostri cospiratori durante il Risorgimento.

Un signore udinese, profugo, ha ricevuto una cartolina dal territorio invaso. Nella cartolina è detto che gli affari vanno bene, che i contadini coltivano le terre, che le donne guadagnano bei salari nelle filande, che la vita non è dura... Sotto lo scritto è il timbro della censura militare austriaca, che deve avere gongolato di contentezza nel leggere una descrizione così ottimistica della vita che si conduce sotto gli artigli dell'aquila bicipite. Forse la cartolina è stata imposta. Ma lo scrivente aveva aggiunto in fondo alla cartolina, a guisa di firma, una parola friulana, di cui il censore austriaco non poteva comprendere il significato, e che annullava l'intero scritto, costringendo a pensare precisamente l'opposto. Questa parola friulana significa: *Non è vero niente*.

Così la lingua di Pietro Zorutti diviene essa stessa un'arma contro l'invasore.

Alighiero Castelli

Una compagnia italiana contro una divisione di Edelweiss

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il bollettino di guerra austriaco del 27 giugno dà notizia di una accanita battaglia che in seguito ad attacco di grandi forze italiane si sarebbe combattuta il giorno 26 sul Col del Rosso. Nell'aspra lotta si sarebbero particolarmente distinti alcuni reggimenti della divisione Edelweiss.

L'azione alla quale allude il bollettino austriaco non può essere altro che la modesta per quanto molto ardita impresa compiuta il 26 da nostre pattuglie sulle pendici sud del Col del Rosso ed annunciata sul bollettino di guerra italiano del 27 corr. Il Comando austriaco rende perciò grande onore alle nostre truppe che pur non raggiungendo complessivamente la forza di una compagnia, subendo perdite insignificanti, diedero, secondo il citato comunicato, occasione di coprirsi di gloria almeno ad una divisione nemica.

L'esagerazione nemica è però giustificata da ragioni di amor proprio. Il Comando austriaco ha voluto creare una occasione per rifare la fama della divisione Edelweiss, orgoglio dell'esercito austro-ungarico, restata sotto il peso della memorabile sconfitta patita il 26 novembre 1917 sul Col della Berretta all'epoca della nostra eroica resistenza che sbarrò una prima volta al nemico le vie della pianura.

Un commento del generale De Lacroix alla battaglia del Piave

PARIGI, 29.

L'ex-generalissimo De Lacroix esamina minutamente nel *Temps* lo sviluppo della battaglia sul Piave e conclude affermando che le difficoltà create momentaneamente dalla piena del fiume non bastano a spiegare la ritirata austriaca che bisogna attribuire ai vigorosi contrattacchi prima parziali e poi generali delle truppe italiane e inoltre all'azione della fronte austriaca tra il Piave e l'Astico. De Lacroix dice che non è ancora possibile fare pronostici sul seguito delle operazioni; il pericolo non è interamente inesistente nella regione montagnosa. Bisogna dunque prendere in esame le possibilità di un'offensiva in quella regione.

« Tuttavia — continua il critico — tali possibilità saranno certamente annullate dalla chiaroveggenza del generale Diaz che saprà provvedere. Pel momento non sembra che sia opportuno di lanciarsi in un inseguimento a fondo oltre il Piave. I due avversari non hanno impiegato la totalità delle forze. I nostri alleati hanno però risparmiato le proprie in presenza di un nemico che ha attaccato le sue posizioni alla tedesca. Dal punto di vista delle riserve il vantaggio è ancora dalla parte degli italiani. »

La spada d'onore a Diaz

VENEZIA, 29. — Venezia, in un fremito d'entusiasmo e di caldo patriottismo, per estarnare tutta la riconoscenza al Capo dell'Esercito vittorioso, ha deliberato di offrire al generale Diaz una spada d'onore.

In due giorni si sono raccolte oltre duemila lire in piccole offerte; ed al giornale « Il Gazzettino », che promosse la sottoscrizione, affluiscono ogni giorno le offerte della cittadinanza che riafferma con questo gesto le nobilissime tradizioni di Venezia eroica.

In morte del maggiore Baracca

Ecco la risposta del padre del compianto Baracca al telegramma dell'on. Rava in nome della « Dante Alighieri »:

« L'ammirazione e il cordoglio espressi da V. E. pel Comitato Romano della « Dante Alighieri » onorano la memoria dell'adorato mio figliuolo e sollevano l'animo mio nella terribile prova. Possa il grande sacrificio essere compiuto ad incremento e salute della santa Patria cui la Società presieduta da Lei volge nobili e benefiche le sue belle energie. Con particolare ossequio.

Enrico Baracca. »

L'on. Rava parte per Lugo per rappresentare la Camera dei Deputati (e il Consiglio provinciale di Ravenna) ai funerali del giovane eroe.

Una squadriglia americana vola da Milano a Roma

ZONA DI GUERRA, 29.

Mentre le squadre aeree dei valorosi aviatori della potente Repubblica Nord Americana concorrevano alla vittoria delle nostre armi sul Piave, sconfiggendo il nemico e costringendolo a ripassare il fiume italico segnando così la prima loro vittoria nel cielo di Venezia, una squadriglia di *Caproni* 600 HP sotto il comando del deputato di New York, La Guardia legava Milano a Roma in un volo poderoso.

La squadriglia era comandata dai Primi tenenti: Harold Harris; Wendell Hauch; William Agar; Mowatt Mitchell e dall'italiano Bevilacqua.

L'on. La Guardia, che è un buon indice della fede che anima i soldati dell'aria della Repubblica Americana, ha detto:

Le macchine hanno funzionato in un modo ottimo. Il 600 Caproni si è dimostrata una macchina poderosa. I 650 chilometri di percorso da Milano a Roma furono compiuti in due tappe. Una breve sosta fu fatta a Pisa, quantunque non ci fosse alcun bisogno di rifornire le macchine. I motori diedero ottima prova. E meravigliosi per disciplina di volo furono i piloti, che condussero le macchine ad una altezza massima di 4000 metri e minima di 500 metri dalla capitale lombarda alla Città Eterna.

L'on. La Guardia, che compie un'opera di propaganda, di fede e di azione, era veramente altero della prova che è riuscita a perfezione e che dimostra non solo la saldezza delle nostre ali, ma la fermezza dei nuovi soldati dell'aria che stanno per entrare in campo a maggior gloria della libera America e per la libertà del mondo.

I piloti americani al nostro fronte

ZONA DI GUERRA, 29.

Il generale Bongiovanni, comandante superiore d'aeronautica, aveva annunciato al generale Mason Patrik, comandante le forze aeree americane in Europa, l'arrivo sui campi d'aviazione nostri dei primi piloti americani col seguente telegramma:

« Ho l'onore di annunziarle che il primo gruppo dei suoi valorosi aviatori da bombardamento, al comando del capitano on. La Guardia, è giunto ieri sui campi di aviazione italiani della zona di guerra ed oggi ha già solcato il cielo della battaglia.

Fra qualche giorno un secondo gruppo lo raggiungerà sul fronte.

Nel momento grave in cui gli aviatori americani entrano nelle file dei soldati dell'aria italiani per mantenere assoluto ed incontestato il dominio del nostro cielo, invio alla S. V. ed alle forze aeree alle sue dipendenze un saluto riconoscente ed augurale a nome del Corpo Aeronautico italiano ».

Il generale Mason Patrick rispondeva a questo telegramma con queste parole:

« Desidero ringraziarvi per l'onore che voi avete fatto al primo gruppo di nostri piloti da bombardamento permettendo loro di prendere anche una piccola parte nella grande vittoria ora riportata sopra il comune nemico. Le forze aeree americane sono orgogliose di combattere per la causa della libertà, a fianco dei compagni, sui campi italiani ».

Gl' italiani d'America

NEW YORK, 29.

Sono partite 1500 reclute di questa città dirette al campo di istruzione. Fra esse si trovano 770 italiani, per lo più provenienti dal quartiere italiano di Bronx, dove l'entusiasmo patriottico raggiunse il delirio.

Migliaia di uomini e donne accompagnarono i loro congiunti fino al punto d'imbarco inneggiando alla vittoria.

I giornali commentando la bella dimostrazione dicono che lo spirito vittorioso della Patria sembra essersi trasfuso nei suoi figli lontani.

Clémenceau fra le truppe italiane

PARIGI, 29.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, si è recato giovedì fra le truppe italiane nel settore da esse tenuto nella regione di Reims. Egli era accompagnato dal comandante del settore italiano e dai generali francesi con i quali, andando oltre la residenza del comando di una Brigata, arrivò sino alla linea ove le truppe italiane consolidano attivamente le posizioni da loro recentemente occupate.

Clemenceau si congratulò vivamente non essendo per il bel portamento e i brillanti successi, si è recato giovedì fra le truppe italiane.

Dall'America Latina

Per la vittoria italiana

RIO JANEIRO, 28. — *Alla Camera il deputato Fausto Serfaz ha pronunziato un vibrante discorso inneggiando all'Italia e salutando la vittoria del suo esercito sul Piave. Tutti i deputati erano in piedi e dalle tribune si applaudiva calorosamente, acclamando alla grande nazione alleata.*

In memoria di Baracca

RIO JANEIRO, 28. — *La Commissione dell'Aereo Club brasiliano nell'odierna seduta ha commemorato l'eroico aviatore italiano Baracca, decidendo di collocare nel salone d'onore il suo ritratto circondato da una corona di bronzo. Il deputato Maurizio Lacherda presidente dell'Aereo Club ha pronunziato un breve ma vibrante discorso durante il quale ha dichiarato che eroi come Baracca onorano non soltanto la loro Patria ma l'umanità intiera, ed ha chiuso rendendo omaggio all'anima sublime dell'asso italiano.*

Per la caccia ai sottomarini

AVANA, 28. — *I produttori di zucchero e di tabacco dell'isola hanno votato rispettivamente un premio di duemila dollari per l'equipaggio di ogni nave mercantile cubana o alleata che affonderà un sottomarino tedesco presso le acque nord-americane o anche nelle acque cubane e nel mare delle Antille qualora i sottomarini tedeschi estendessero il loro raggio d'azione.*

Nel Ministero peruviano

LIMA, 28. — *Il Ministro della guerra si è dimesso.*

Avvocati trasformati in facchini!

CUMBERLAND (Maryland), 28.

A causa della mancanza di mano d'opera i vagoni merci si accumulano qui nella stazione senza poter essere scaricati. Allora gli avvocati della città decisero patriotticamente di trasformarsi in facchini e in breve tempo scaricarono buon numero di vagoni, dichiarandosi pronti a proseguire nel lavoro, se continuasse la mancanza della mano d'opera.

CRONACA DI ROMA

Una notte in S. Pietro
mentre il Papa prega per la pace

Piazza di S. Pietro, alle 12, è vuota. Tre fontane, vicine all'obelisco, sotto la luce incerta di uno dei quattro lampadari, scrutano le vetture che passano, poche a tarde.

Sotto il portico pochi carabinieri. Al portone di bronzo lo svizzero di guardia chiede il biglietto d'invito, ai piedi della scala regia il gendarme di guardia chiede il biglietto d'invito, all'ingresso della Basilica il gendarme di guardia chiede ancora il biglietto d'invito.

La grande navata della chiesa è illuminata da quattro torcie. Silenzio grande. La cappella del Sacramento, però, è piena di luce, d'oro e d'azzurro. Il Santissimo è esposto e i fedeli lo adorano, in ginocchio. Sono i soci dell'*Arciconfraternita degli adoratori notturni del SS. Sacramento*: aristocratici, borghesi, operai, popolani. Meno di mille persone.

Passano alcuni minuti. La Basilica si riempe d'improvviso di echi. Le campane scampanano a festa, i fedeli pregano più forte, giunge il Pontefice.

Benedetto XV è vestito di bianco e di porpora; è custodito da quattro guardie svizzere, in gala; è preceduto da alcuni cerimonieri e seguito dai suoi camerieri segreti.

Quando giunge dinanzi al Sacramento, mons. Cerrete gli si inginocchia d'avanti e gli porge l'incenso.

Il Pontefice s'inginocchia a sua volta e saluta Dio: *Veni creator...*

La preghiera

Incomincia la funzione.

Non è l'esaltazione fremento di febbre mistica che invadeva gli animi dei primi cristiani: è la preghiera serena, fervida, convinta di una folla che non dispera, di una folla che ha esperimentata la grazia del Creatore e a Lui si rivolge con piena fiducia, con la sicurezza che Dio esaudirà i voti dell'umanità travagliata.

Questo senso di certezza ci turba, noi che dubitiamo di tutto!

E la preghiera continua, dura, lunga, lunga, sempre vecchia e sempre nuova, e non stanca.

Dura un'ora? due ore? Chi lo sa. Cola senza arresto, come un torrente invincibile, armonicsa di armonie latina, modesta e divina nella semplicità dei sentimenti che esprime, senza immagini vane, senza artifizi, limpida, serena, soave.

Cantano a vicenda, da destra e da sinistra: il Pontefice, in mezzo, seduto nella ricca poltrona cremisi e oro, segue il canto degli uni e degli altri su un gran libro bianco.

Un sacerdote, che gli sta vicino, gli fa luce con una candela. Ogni tanto mons. Cerreta, che sta a capo dei cantori di destra, dice l'*oremus* e il coro risponde: *amen*.

Le cadenze, nelle battute di pausa, si risentono mille volte negli echi dell'immensa cattedrale della cristianità. Sembra che altra gente, molta gente, invisibile, ripeta la preghiera: gli assenti? i morti? i santi? E la preghiera continua... continua... continua...; poi si smorza in una cadenza nuova.

Benedetto XV s'inginocchia — tutti s'inginocchiano — piega la fronte sull'inginocchiatoio, poi solleva gli occhi al Sacramento e parla. In italiano. Noi non sappiamo quello che abbiano sentito i fedeli, noi non credevamo alle nostre orecchie e un fremito c'invade.

Il Papa prega nella nostra lingua: è un italiano anche lui, un italiano che prega per tutto il mondo!

Invoca da Dio la sua divina grazia, si appella alla sua misericordia perchè cessino le tribolazioni degli uomini.

La voce del Pontefice trema... Poi egli si rivolge alla Vergine Maria e poi ancora a San Giuseppe e agli apostoli Pietro e Paolo perchè si facciano intercessori presso il Divino figliuolo della grazia che il mondo attende.

Terminata la preghiera il Pontefice ha alcuni minuti di raccoglimento: prega ancora in silenzio, a capo chino.

Due cantori intonano le litanie dei santi. La folla ripete: *ora pro nobis*... Alla fine il Pontefice recita per tutti l'*oremus*.

La predica

Un cerimoniere fa passo a mons. Serafini, che si prostra dinanzi al Pontefice e poi raggiunge il piccolo pulpito.

Il predicatore ha da principio la voce rotta dall'emozione. Egli trae dal *motu proprio* del Papa del 9 luglio il tema per la sua esortazione: *Adeamus cum fiducia ad tronum misericordiae*.

Mons. Serafini spiega il significato della preghiera notturna. Dice come la preghiera notturna abbia nella stessa Bibbia il più largo omaggio: Davide si alzava a mezzanotte per pregare Iddio, Gesù Cristo, nella stessa notte del suo martirio, si trovava a pregare nell'orto di Getsemani, i primi cristiani si riunivano di notte nelle catacombe di Roma per rivolgere il loro pensiero al Creatore.

Dopo avere spiegato l'importanza della preghiera in sè, il predicatore passa a svolgere la seconda parte della sua tesi: Cristo è qui presente.

Lo stesso Gesù ha detto che ove due o tre si raccolgono nel nome di Cristo, quivi Cristo è presente. Cristo è fra noi — dice — nel sacramento dell'eucaristia. Ma a questo sacramento non si può avvicinarsi che mondi di peccato. Oggi non solo il peccato regna nel mondo, ma il popolo persiste nella contumacia del peccato. Dio è sdegnato. E qui l'oratore ricorda l'ammaestramento di Mosè che placò l'ira di Dio sdegnato, per i peccati del mondo, con la persistenza della preghiera: *Adeamus cum fiducia*... Mons. Serafini ricorda quindi l'istituzione dell'eucaristia. Cristo che alla Cena degli apostoli spezza il pane e dice: questa è la mia carne; benedice il vino e dice: questo è il mio sangue. Per mezzo della comunione Dio entra in noi, e in noi, con noi, per noi...

Quando Dio sarà nel nostro cuore — dice l'oratore — chiediamogli grazia. Quale grazia? Preghiamolo perchè dia al mondo la *pace congiunta con la giustizia*.

Mons. Serafini rivolge quindi un appello al Pontefice: Sommo padre — dice — Dio esaudirà la vostra preghiera; per bocca vostra è tutta la cristianità che si rivolge al suo padre celeste per mezzo del suo padre in terra e chiede grazia. Appellatevi alla sua divina misericordia. Il sacrificio che state per compiere sarà compiuto domani da tutti i sacerdoti del mondo, tutti i cristiani pregheranno Dio per la concordia e la tranquillità dell'umana famiglia. Il vostro predecessore, che è stata la prima vittima della guerra, ci indicò la via della preghiera; voi ve ne fate il propugnatore più efficace.

Ogni guerra apre un solco profondo nella verità, nella giustizia, nella carità: che il Signore illumini i reggitori di popoli. Trionfi la giustizia nell'abbraccio e nel bacio della pace ».

La Messa del Papa

Benedetto XV veste i paramenti sacri. Ci accordiamo qualche minuto di distrazione.

L'altare è una magnificenza di bianco e oro. Ai due lati sono due grandi candelabri con grossi ceri. Per terra è il grande tappeto che fu donato alla chiesa da Napoleone. Notiamo fra le personalità più note: il principe di Bagliano, Ruffo della Scaletta, marchese Antici-Mattei, conte Moroni, conte Bezzi, conte De Witen, marchese Sacchetti, conte Ceccopieri, comm. Pericoli, comm. Bensacci, on. Longinotti, ecc.

Vi sono in un angolo le suore dei nostri soldati, un gruppo azzurro e bianco, caratteristico.

Il Vicario di Cristo si appressa all'altare e comincia la messa. Ha vicini sette sacerdoti che lo assistono. Un canto di *armonium* si leva sereno e mistico. Don Lorenzo Perosi, il maestro, il grande maestro suona... E' impossibile ridire l'indicibile emozione di quest'ora. Il maestro improvvisa. E' ispirato, divinamente ispirato: le melodie che egli cerca sulla tastiera bianco e nera vanno dritte al cuore. Improvvisa, è certo. Lo vediamo, con gli occhi socchiusi, ricercare progressioni su progressioni che sboccano in limpide frasi di impeto lirico, lo sentiamo ad accennare un tema sui bassi che sale e passa e ripassa come un filo nella tela delle armonie vaghe e varie e si risente in cerca di una affermazione e si afferma nella piena efficacia di tutte le voci dell'*armonium* per perdersi in un giuoco di flauti. Temi su temi, melodie su melodie, un giuoco continuo e bello: una ninna-nanna, una preghiera, un canto compassato e grave che si snoda e si trasforma, un'invocazione umida, un trionfo di suoni nella celebrazione della gloria del Signore.

O divino artista, che ora di ineffabile gaudio ci hai dato stanotte! Che viva commozione hai suscitato in noi col canto ispirato del tuo cuore capace, con la raffinata soavità del tuo ingegno, della tua sensibilità, della tua fede! Noi non dimenticheremo mai quest'ora.

Quasi tutti i presenti ricevono dal Papa la comunione.

Quando la messa è terminata, il Pontefice siede sulla poltrona e assiste alla messa di ringraziamento che è celebrata da mons. Carreta. Poi rientra nelle sue stanze.

Così è stata celebrata in San Pietro la prima messa per la pace.

Quando usciamo dalla Basilica è l'alba, alba umida e fosca. Nella piazza piena di nebbia le fontane mormorano, lo stesso la loro eterna preghiera dinanzi alla Casa del Signore.

L' Union Intellectuelle Franco - Italienne
per la nostra vittoria

Il Presidente della « Union Intellectuelle Franco Italienne », alla notizia della vittoria riportata dalle armi italiane, ha così telegrafato al sen. Vito Volterra, presidente dell' « Intesa Intellettuale fra i paesi alleati »:

« Vito Volterra Roma.

Enthousiasmés par vôtre victoire nous envoyons à nos collègues italiens expression de joie et admiration.

Henri Hauser. »

La Mostra di Palazzo Chigi
rimarrà ancora aperta

Cedendo al desiderio autorevolmente manifestato da più parti, la data di chiusura della mostra di Palazzo Chigi che continua a suscitare il più vivo interesse, è stata prorogata fino al 15 luglio.

A Boscolungo Abetone

Pietro Petrucci, proprietario dell'*Hôtel Cimone*, rende noto di avere acquistato l'*Hôtel Piramidi* che condurrà sotto il nome di *Hôtel Regina*.

Viviani
Oggi la grande novità "Scugnizzo,,

Più che affollatissima ieri sera la *Sala Umberto I* per la grande novità di *Viviani*, *Scugnizzo*, che ottenne uno strepitoso successo. Oggi *Scugnizzo* si replica preceduto da ricca varietà, con a capo *La Castigliana*, applauditissima tutte le sere.

Una simpatica riunione sportiva

Ieri nel cortile del ricreatorio Adelaide Cairoli si sono svolte interessanti gare di scherma e di ginnastica collettive ed individuali fra gli alunni del circolo sportivo Audace-Club, della Società Ginnastica Roma e del ricreatorio Cairoli.

Interessantissimi assalti di scherma, sotto la direzione del valente maestro Angelillo, si sono svolti fra allievi e maestri. Ma ecco fra l'altro l'interessante programma:

Lezione di fioretto per bambini: Sonino (Roma) — Diem (Roma) — Curri (Roma) — Di Gennaro (Audace) — Bassanti (Audace) — Gismondi (Audace).

Esercitazione collettiva di Sciabola: Signori Di Gennaro, Bagliuomini, Carapreso, Massimi, Aprilini, Boileau, Lorenzini, Boriono, Dunnici.

Assalti: 1.o Sig. Alfaro-Anderson (fioretto); 2.o Sig. Giardi-Formentini (fioretto); 3.o Sarocchi-M.o Angelillo (sciabola); 4.o Sig. Pontecorvi-Morchi (fioretto); 5.o Felici-M.o De Donno (sciabola); 6.o Sig. Fiordelisi-Pantaleo (fioretto); 7.o M.o Longo Ing. Ricci (Spada); 8.o Sigg. Costa-Valeri (fioretto); 9.o Sigg. Sarrocchi-Felici (sciabola); 10.o Sigg. Di Gennaro Matassi (fioretto); 11.o M.o Angelillo Ing. Ricci (sciabola); 12.o M.o De Donno-M.o Longo (sciabola).

La squadra ginnastica del Ricreatorio « Adelaide Cairoli », diretta dal prof. Nicola Colavini di ritorno dal Concorso di Genova ripeterà gli esercizi obbligatori eseguiti nel suddetto concorso.

Fra i convenuti notiamo: Dell'« Adelaide Cairoli, il presidente comm. Vanni, i consiglieri Rempicci, Piattini, Pasquali, Iacobini, il direttore Reidi, i professori fratelli Colavini e tutte le rispettive famiglie.

Dell'« Audace Club Sportivo»; il presidente dott. Tonetti, il consigliere Cruciani i soci Monti, Vincenti, Cavallera e Polletti.

Della « Società Ginnastica Roma »; i consiglieri Conte Emo, capitano Pioldai e Bocco.

Della « Pilade Mazza »; la direttrice signora Corini, le maestre Della Bitta, Mengani, De Dominicis e molte alunne.

Della « Michelangelo Buonarroti»; la professoressa Lenzoni Luigia e le signorine Penna e Moretti.

Dei gloriosi mutilati di villa Mirafiori: Pasquariello, Alice, D'Aprile.

Una larga rappresentanza di insegnanti e cultori di Educazione fisica; il cav. uff. Rocchi ed il cav. uff. Pessina direttori della scuola militare di Educazione fisica e scherma, il professore cav. Drosi, i professori Schiavetto, Frascatori, Paggi, Beaucci fratelli Colavini, Zinzi, Ammalato, Ciocia, Ottaviano, Lovasio.

Fra le personalità l'assessore comm. Leonardi, il consigliere cav. De Gislimberti, il colonnelli Bassanti, Alfaro e Giardina con le rispettive famiglie, i capitani Fiorini, Buonmartini e Mainardi, i tenenti Contento, Tupler, Italia, Ponzinetti. Il maggior Jublin il comm. Carrozzi, il prof. cav. Renzi e famiglia, il professor Trafoli e famiglia, il giudice cav. Battista e famiglia, la signora Costa, la signora Caprile con i suoi figliuoli, le signorine Calvetti, il commissario cav. Fiordelisi e signora, il cav. De Gennaro e famiglia, il prof. Pantaleo, e famiglia, il dott. Dies e signora, le signore Rossi e Spadini il sig. Tomei, l'ingegnere Zoppi, il sig. Gismondi e famiglia, il sig. Moschini e famiglia, la signora Angelillo, la signorina Ghini, la signora Matassi e figliuoli, la signora Grazioli e famiglia, il dott. Curri, il cav. Capasi, la signorina Anderson, il sig. De Angelis, la famiglia Formentini, i fratelli Valeri, Prof. Tondelli, Fabio, Massimo e molti altri.

Domani 30, Comm. di S. Paolo.
Levata del Sole ore 4.39 - Tram. ore 19.27 (solari).
Levata della Luna ore 23.17 - Tram. ore 11.26 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

280,000 firme per gli Alleati

Sono già duecentottantamila — e più — le firme raccolte nella cittadinanza di Roma per l'*Album* che sarà offerto a Giorgio Clémenceau e agli alleati il 14 luglio.

Il successo dell'iniziativa è dunque veramente quale era legittimo attendere dalla nostra generosa popolazione.

Tutte le schede verranno raccolte in un ricco cofano, la cui esecuzione è stata affidata allo scultore Arturo Bazzi.

Le schede stesse saranno ritirate entro il giorno sei del prossimo luglio e il Comitato fa anzi preghiera a tutti coloro che detenessero schede già riempite di volerle restituire al Sottosegretariato per la Stampa (Palazzetto Venezia, Via S. Marco n. 58) in guisa da facilitare il lavoro di riordinamento.

— La Soc. An. Cooperativa fra i Ricevitori e Commessi dei Banchi Lotto in Roma, che patriotticamente si è posta a disposizione del Comitato, ha collocato le schede di saluto per la Francia e l'Intesa in tutti i Banchi Lotto presso i quali la cittadinanza può quindi sottoscrivere.

I nostri sottomarini

Guglielmo Mengarini, che si interessa a tutti i nuovi e difficili problemi, ha voluto studiare i nostri sottomarini. Egli vi fece lunghi viaggi ed esperienze interessantissime, per lui la vita dei sottomarini non ha misteri.

Daccordo col Ministero della Marina il forte scienziato parlerà il 1.o luglio, al Circolo artistico in via Margutta, sui sottomarini, e questa conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni ed esperienze.

La notorietà del Mengarini nel campo scientifico, e l'interesse del soggetto richiameranno un pubblico enorme, e certamente la conferenza dovrà essere ripetuta.

Più di 750 metri di film saranno proiettati.

Incetta foraggi ed avena

Si avverte, chiunque possa avervi interesse, che tutto il fieno e la paglia del raccolto 1918 deve tenersi a disposizione dell'Autorità Militare, secondo le norme dettate dal Decreto Luogotenenziale N. 1176 del 21 luglio 1917.

Ugualmente debbono tenersi e custodirsi a disposizione dell'Autorità Militare l'avena e le fave della nuova stagione 1918, salvo la quantità strettamente necessaria alla semina ed alla alimentazione degli animali da lavoro di ciascuna azienda e salvo, per le fave coltive, la quantità necessaria alla alimentazione del proprietario, della sua famiglia e dei dipendenti salariati, secondo le norme del Decreto Luogotenenziale N. 693 del 16 maggio 1918.

L'Amministrazione Militare si riserva di abbandonare al proprietario di foraggi quelli eventualmente non ritirati al cessare dello stato di guerra, quantunque sia stato precettato. Per i foraggi non ritirati il proprietario non avrà diritto ad alcun compenso.

I prezzi saranno determinati all'atto del ritiro da parte della Commissione in relazione a quelli che verranno stabiliti dal Ministero della Guerra e che verranno in seguito comunicati.

In conseguenza di quanto sopra, è fatto obbligo di denunciare le quantità dei prodotti suindicati presumibilmente posseduti. Le denuncie si ricevono presso l'Ufficio Municipale dell'Agro Romano, in Via Monte Tarpeo, 25, dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni feriali, non più tardi della fine di luglio.

Calmiere sulle carni bovine

I prezzi massimi delle carni bovine a tutto il 5 luglio p. v. restano stabiliti come appresso:

Bovini adulti: Quarto anteriore carne con osso al Kg. L. 6.00; quarto posteriore carne con osso al Kg. L. 9.00. Lombo e filetto 12.00 (con osso e giunta).

Frattaglie: Fegato al Kg. L. 6.00 - milza, cuore o reni 5.00 - cervelli, schinali 9.00 - lingue 7.50 - polmone 1.00 - trippa 2.40.

Vitelli: quarto anteriore: carne con osso al Kg. L. 6.00; quarto posteriore: carne con osso al Kg. L. 9.00 - lombo e filetto 12.00, (con osso e giunta).

Frattaglie: Fegato al Kg. L. 6.00 - milza cuore o reni 5.00 - cervelli, schinali 9.00 - lingua 7.50 - polmone 1.00 - trippa 2.40.

La così detta *giunta* non deve superare il quarto della carne acquistata.

Da Viareggio
L'Hotel Regina

Si avvicina la stagione balneare e l'*Hôtel Regina*, che si erge maestoso sulla nostra bella passeggiata in riva al mare, sarà fra i più frequentati. Moltissime sono le prenotazioni per il Luglio e Agosto poichè al simpatico Hôtel si danno convegno le più cospicue famiglie italiane, gli uomini del gran mondo politico, della finanza e dell'industria. Possiamo anche assicurare che vi si praticano prezzi ragionevoli e che il proprietario sig. comm. Feroci, che è anche proprietario dell'*Hôtel Nettuno* di Pisa, uno fra i più noti e apprezzati alberghi d'Italia, ha affidato la cucina ad un ottimo *chef* italiano, e cosa la più importante, che non vi mancheranno gli approvvigionamenti per la clientela che onorerà l'Albergo.

Ai Magazzini Bianchelli

Al Corso Umberto I N. 331, sono in vendita *Cristalliere d'occasione*, vetrerie, porcellane e terraglie.

All'Asilo Duca degli Abruzzi

Domenica 30 corr. alle ore 17 nella sede del Comitato di Assistenza Civile dei rioni Ponte e Parione in via Tordinona, 18 avrà luogo la distribuzione delle scarpe ai bambini dell'asilo « Duca degli Abruzzi » per i figli dei richiamati, e la distribuzione dei corredini agli orfani della guerra.

Alla patriottica cerimonia interverranno anche le autorità cittadine, che hanno gentilmente inviato la loro adesione.

Esaurimento nervoso

Relazioni mediche di guarigioni ottenute con il *Sistema Arnaldi*, anche in casi ribelli ed oscuri, gratis richiedendole alla *Colonia della Salute Carlo Arnaldi*, V. del Clementino 94, *Roma*.

I VALOROSI
Mario Bertucci

Mario Bertucci, sottotenente del 1.o reggimento granatieri, premiato con medaglia d'argento al valor militare.

Dal bollettino ufficiale del 20 andante rileviamo con piacere che l'eroico figlio del cav. Giuseppe Bertucci è stato premiato con medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: « Con slancio e ardimento mirabili guidava il proprio plotone all'assalto di un fortino avversario e giungeva fin sotto i reticolati nonostante il violento fuoco nemico. Ferito prima ad una gamba, cadeva poco dopo colpito a morte da una bomba a mano. — Monte Sabotino, 1. novembre 1915. »

Sia ciò di conforto alla famiglia, di soddisfazione ai valorosi amici e ai cittadini di Acuto che tanto amavano e stimavano il giovane valoroso.

La commemoraz. della battaglia di Kossovo

I Comitati di azione Mutilati, di resistenza interna e Italo-Jugo-Slavi invitano la direzione degl'Istituti di Educazione, i Ricreatori, gli studenti dell'Università e delle scuole Secondarie all'*Augusteo* per domenica 30 alle ore 10 precise. Ad onorare il popolo Serbo, fedele e generoso ad affermare il diritto dei popoli oppressi, accorra la gioventù italiana a manifestazione di volontà e di civile solidarietà.

Alla cerimonia interverranno il legato della Serbia sig. Antonievitch, il dottor Trumbic. Presiederà l'on. Torre e dirà il discorso commemorativo della battaglia di Kossovo S. E. Giuseppe Canepa.

Attraverso i rioni

— *Un figlio modello!* — Il manuale Sabatino Caffari, di anni 50, abitante in via Nomentana 300, si era recato ieri sera in via dei Marsi 67, a fare una visita alla moglie Caterina Cappucci dalla quale vive separato da due anni. La Cappucci si lagnò col marito del figlio Armando, di 17 anni, il quale sembra che sia un fannullone. Il Caffari rivolse allora seri rimproveri al figliuolo, ma costui andò su tutte le furie e credette bene di dare una nuova prova del suo poco attaccamento ai genitori ferendo il padre con un coltello nella regione toracica. Il Caffari fu medicato al Policlinico e giudicato guaribile in otto giorni.

— *La solita coltellata.* — Ciampini Alfredo di anni 16, abitante in via Reggio n. 20, ieri verso un'ora del pomeriggio in via Mario dei Fiori, senza alcun motivo ricevette un colpo di coltello da un suo compagno di lavoro che dice conoscerlo soltanto di vista, producendogli ferita, guaribile in sei giorni.

— *Ferito dal padre.* — Il dodicenne De Luca Quintino abitante in piazza S. Giovanni n. 26, ferito d'arma da taglio alla mano destra, dichiarò alla guardia Merino d'essere stato conciato a quel modo dal proprio padre, che è un insegnante. All'ospedale di S. Giovanni è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

— *Una bambina ustionata.* — Cuccagna Assunta di Goffredo, di anni 8, ieri, verso le ore 16, mentre giuocava nella propria abitazione, a porta Metronia n. 251, per essersi avvicinata sbadatamente al fuoco, se lo appiccò alle vesti. Alle sue grida disperate accorse il padre il quale per spegnerle il fuoco agì il più rapidamente possibile, riportò ustioni di 1.o e 2.o grado alle mani ed al polso sinistro. Alla bambina, che fu immediatamente portata all'ospedale di S. Giovanni, furono riscontrate delle ustioni di 1.o e 2.o grado al viso, al tronco ed alle coscie e dopo l'opportuna medicazione fu ricoverata in osservazione. Le ustioni del padre, anch'egli medicato nello stesso ospedale, furono giudicate guaribili in 16 giorni.

Al Circolo Marchigiano

Domenica 30 corrente, alle ore 20.45, il socio Domenico Alaleona darà una udizione di proprie composizioni e di musica italiana, col gentile concorso della signorina Bice Del Pinto (soprano), degli artisti marchigiani Gioacchino Micheli (violinista) e Tito Rosati (violoncellista), di un piccolo coro di voci femminili e di un'orchestra d'archi.

Chi avesse trovato

Giovedì, è stato perduto nei pressi del Colonnato di San Pietro, un borsellino a maglie d'argento, con un taschino di marocchino rosso e 6 lire. Essendo un caro ricordo si darebbe congrua mancia a chi lo riportasse all'Amministrazione della *Tribuna*.

LATTERIA BERNARDINI
Villa Umberto I

avverte la sua Spettabile Clientela che causa le attuali difficoltà, col 1.o Luglio p. v. è costretta a sospendere il servizio a domicilio, continuando però a tenere a disposizione del pubblico la vendita del suo buon latte e rinomato *Joghourt*, nei suoi due negozi di *Villa Umberto I.o e Via del Tritone 212*.

— I Veneziani residenti a Roma sono invitati per domenica 30 corr., alle ore 18 (6 legali) precise nella Ven. Basilica di S. Marco (presso Piazza Venezia) ad una funzione liturgica per ringraziare Dio del felice successo delle nostre armi sul Piave e per impetrare, colla intercessione del S. Evangelista, Patrono di Venezia, il finale trionfo.

— *In onore degli Stati Uniti.* — Domani, domenica, per cura della « Storia ed Arte », alle ore 16 (s. p.), si svolgerà, sul Gianicolo, nell'anfiteatro alla Quercia del Tasso, la giornata popolare, in onore della grande e libera nazione Americana, come era stato fissato fin dal marzo u. s. Romolo Artioli terrà il discorso d'inaugurazione; il prof. Francesco Aquilanti parlerà su: « Il presidente Wilson e l'anima dell'America », Chiuderà il cav. uff. avv. P. G. Hilcken Ferragni, dicendo de: « La forza dell'America ».

— *Società Generale Operaia Romana.* — I soci di questa Società sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che si terrà domenica 30 corrente alle ore 9 ant. per discutere l'importante ordine del giorno trasmesso a tutti i soci con circolare del 14 andante mese. Le urne per la votazione resteranno aperte fino alle 14 del giorno 30 stesso mese.

— Il Comitato provvisorio, costituitosi pel riconoscimento — agli effetti della pensione — degli anni di servizio straordinario già prestati presso le singole amministrazioni dello Stato dai funzionari ed agenti attualmente iscritti nei ruoli organici, si è riunito la sera del 18 corrente, nella sede dell'Associazione fra gl'impiegati civili ed ha stabilito di convocare una assemblea fra i funzionari ed agenti stessi onde avere uno scambio di idee per i provvedimenti del caso. Tale assemblea avrà luogo domani domenica 30 alle ore 10 antimeridiane, nella predetta sede (via Nazionale n. 82). Data l'importanza dell'argomento si rivolge viva preghiera agli interessati di non mancare.

La celebrazione del Genio Italiano
al Teatro Argentina

Domani domenica 30 corrente alle ore 11 al Teatro Argentina l'avv. Aurelio Caponetti, parlerà sulla continuità del Genio Italiano.

Il tema magnifico che sarà certo trattato magistralmente, richiamerà all'Argentina quanti hanno culto delle tradizioni migliori della nostra stirpe.

I biglietti potranno ritirarsi all'Associazione della Stampa e all'ingresso del Teatro.

Agevolazione agli studenti

Solamente al rinomato ed accreditato Ateneo Convitto S. Tommaso d'Aquino — Via Pietro Trinchera, N. 18 — gli studenti di Liceo e di Istituto Tecnico, con mille spesa, troveranno preparazione ottima, come per il passato, e risultati splendidi. E' il solo Ateneo che, nel periodo della guerra, ha mantenuto tali corsi, con autorizzazione delle autorità scolastiche, senza badare a sacrifici di sorta. In detto Ateneo i giovani troveranno: verità, onestà, perseveranza e signorilità. Vi è inoltre preparazione per le classi ginnasiali, tecniche ed elementari. Per tutti i corsi le lezioni avranno principio il primo luglio, meno per le rispettive licenze, che cominceranno il primo di agosto. Le iscrizioni sono aperte.

Hotel Regina Carlton - Roma

L'Hotel del Quartiere Ludovisi è sempre il « rendez-vous » preferito della migliore Società Italiana ed Estera.

Ristorante alla carta.

Ristorante Le Venete
Inaugurazione della Stagione Estiva

Questa sera al noto e frequentatissimo Ristorante *Le Venete* si inaugurerà il servizio all'aperto e suonerà tutte le sere dalle 20 alle 22 e mezzo una scelta orchestrina ad archi e pianoforti composta da notissimi Professori Bolognesi.

ASTERISCHI

La curiosità del giorno.

In altri tempi la festa di San Pietro si solennizzava con grandissima pompa e più specialmente con ricche offerte al tempio (i pellegrini vi portavano ceri in quantità: il Senato Romano un calice d'argento e otto torce, ecc.) e con banchetti. Narra San Girolamo che ebbe in dono dalla vergine Eustochia frutta e dolci in forma di colombo, di che, ringraziandola, egli non cessava di raccomandarle, massime in quel giorno così solenne per Roma, la sobrietà. Infatti, sotto i portici, invasi da una folla di « paternostrari », o venditori di corone benedette, e rigurgitanti di popolo e di pellegrini, erano offerti ai poveri solenni agapi e conviti, che poi degenerarono in tali abusi da esser riprovati da San Paolino e da Sant'Agostino. Alla basilica, che aveva un breve portico, si accedeva mediante cinque porte principali: l'« argentea », la « romana », la « guidonea », la « ravignana » e quella « del giudizio ». Presso la « guidonea » v'era una porticella, detta « porta santa antica », piccolissima ed angusta, che si apriva al termine del Giubileo di ogni secolo.

Altre forme di festeggiamento del 29 giugno erano l'illuminazione della cupola di San Pietro e la cavalcata della « Chinea », o mula bianca, che il re di Napoli offriva al Papa quale annuo tributo. Il popolino poi inventò la storiella che quando questo tributo cessò, il papa scomunicava tutti gli anni quel sovrano il giorno di San Pietro e si scuoteva dalle fondamenta il palazzo Colonna, sede del Gran Connestabile del Regno di Napoli.

Una grande recita di beneficenza al teatro Valle.

Questa sera, alle 21.15, avrà luogo una grande recita straordinaria a beneficio dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra gl'impiegati teatrali di Roma.

Attori, che si prestano gentilmente sono: Giuditta Rissone, Romano Calò, Ugo e Amelia Piperno, Gemma De Sanctis, Sergio Sergi, Nicola Pescatori, Umberto Giardini.

Si rappresenterà «Il Cantico dei Cantici » di Felice Cavallotti, « La medicina di una ragazza malata », di Paolo Ferrari; « Meglio soli che male accompagnati ».

In un intermezzo, Fausto Salvatori dirà « L'inno a Roma » e « Vittoria Navale ».

Esposizione di Belle Arti

La 87.a Mostra della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti che quest'anno ha segnato un successo veramente lusinghiero, sia per frequenza di pubblico che per il numero straordinario di vendite, si chiuderà irrevocabilmente il 4 luglio p. v.

La Presidenza ha stabilito di ridurre dal 29 giugno corr. alla chiusura l'ingresso alla Mostra a L. 0.50.

Diamo qui appresso un 6.o elenco di vendita delle opere: Rodella G., « Ritratto »; Magnavacca U.; « Il canale della Maranege »; Dentino N., « Busto femminile »; Cataldi A., «Statua bronzo » (6.a riprod.); Bettazzi U., « Meissonier »; Ricci D., « Campagna romana »; Zalluto M., « Pittura ad encaustico », Fabri P., « Mandorli »; Ferretti P., « Armonie Fluviali »; Pannini N., « Pergolato »; Carlandi O., « Mareggiata »; Meyer S., « Mirella »; Cecconi L., « Campagna romana »; Tani E., « Paese »; Mancini G., « Bimba »; Lorenzi L., « Amici »; Sauvage R., « Mammina »; Brenda P., « Fantasia »; Rossini A., « Voci d'altri tempi » (4.a riprod.); Attanasio N., « Ritratto »; Guerrini G., « Exlibris »; Cataldi A., « Statua bronzo » (7.a riprodus.); Crema G. B., « Camminamento e Alba »; Rossini A., « Riflessi; Carelli A., « Il giardino »; Carbonati A., « Il Campanile »; Lupi E., « Giorno di magro (5.a riprod.) e «L'invasore » (5.a riprod.); Bentivegna V., « Intimità »; Battaglia A., « La tesi »; Tommasini U., « Il copriletto »; Di Majuta S., « Il fronte interno »; Caroni G., « Il rancio dei muletti »; Cassiaco G., «Ischia»; Discriori E., « Arco di Settimio » e « S. Gemignano »; Soveri A., « Zinie gialle »; Cataldi A., « Statua bronzo » (8.a e 9.a riprod.); Rossoni S., « Paladino e Arco di Dolabella »; De Luca P., « Dolomiti Cadorine » e « Villa Torlonia » (Frascati).

Soldati feriti

I feriti ricoverati nell'ospedale « Umberto I », in piazza S. Croce in Gerusalemme, e quelli ricoverati nell'Ambulanza « S. Elena », in Via Giusti, sono stati rallegrati in questi giorni, dalla visita di una larga rappresentanza di alunni della Scuola di Piazza Dante, che ha portato loro dei doni, frutto dei piccoli risparmi degli alunni.

La graziosa festa, promossa dal solerte direttore della scuola, cav. Gasparrini prof. Beniamino, coadiuvato degnamente da tutti gl'insegnanti, è riuscita quantomai gradita ai nostri valorosi feriti che in mezzo alla numerosa schiera infantile, han dimenticato per un istante le loro sofferenze.

I soldati hanno espresso la loro gratitudine al cav. Gasparrini agli insegnanti e anche alla signora Amalia Gasparrini alla figlia signorina Elda e al baritono Cilento che svolgendo uno scelto programma musicale, hanno concorso a rallegrare i nostri soldati.

Beneficenza

La Soc. Op. Cattolica Tiberina di Mutuo Soccorso ha deciso, nell'adunanza di ieri, di offrire, come negli altri anni, un pranzo a cento vecchi poveri, del Trastevere, in occasione delle prossime tradizionali feste in onore della Madonna del Carmine.

Scuola d'Arte educatrice Mura di Belisario —

Domani domenica, alle ore 18, il Maestro offrirà, a tutti coloro che desiderano intervenire, il terzo discorso educativo-archeologico sulla storia delle Mura di Roma.

SPETTACOLI del 29 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima » — Ore 17.30: *La Mascotte*; ore 21: *Zampe di velluto*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
SABATO, 29 — Ore 21.15: Replica a rich.:
Assunta Spina
Scene drammatiche di S. Di Giacomo, protagonista Bianca De Crescenzo.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
SABATO, 29 — Ore 17.30:
La Traviata
Ore 21:
Con la Pieroni
Trovatore

NAZIONALE — Ore 21: *Faust*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
SABATO, 29 — Ore 21.15:
Le Signorine della Villa accanto
3 atti onesti e lieti di Ugo Farulli

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 18 e 21.30: *Ottobrata*.

VALLE — Ore 21.15 prec.: *Il Cantico dei Cantici* — *La medicina d'una ragazza malata* — *Meglio soli che male accompagnati*.
Con la Pieroni — Ore 21:

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno
TEATRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 15.30.

Il 15 Giugno, sulla linea del Piave cadeva

Costantini Girolamo

fu dott. VITTORIO, soldato di artiglieria da campagna della classe 1899, studente di liceo.

La madre CESIRA DE NIM ved. COSTANTINI, i fratelli COSTANTINO, sottotenente di artiglieria alla fronte, VITTORINO e GIUSEPPE, le sorelle GIANNINA e LUIGINA; gli zii COSTANTINI e DE NIM ed i cugini tutti, addolorati ne danno il triste annunzio.

Serve la presente per partecipazione personale.

Imola-Vittorio Veneto, 27 giugno, 1918.

Thomas ritiene impossibili negoziati di pace

LONDRA, 29.

Albert Thomas, commentando sul *Daily Cronicle* il discorso di Kuehlmann dice: « Come sarebbe possibile che gli Alleati non comprendessero la impossibilità materiale e morale di iniziare negoziati nel momento attuale, poichè presto o tardi, anche durante le conversazioni, il nemico non esiterebbe a impiegare la forza ed a valersi dei pegni che detiene in seguito alla momentanea superiorità militare? Non è ancora venuto il momento per noi di cominciare negoziati. Dinanzi a tale discorso il dovere degli Alleati è chiaro. Con lo sviluppo delle sue forze l'Intesa deve ottenere la superiorità e proclamare incessantemente con franchezza le condizioni di pace giusta che vuole stabilire. Gli Alleati devono appoggiarsi sulla forza del diritto e non sul diritto della forza.

Kuehlmann il "disfattista,,

ZURIGO, 29.

Si erisoggia da per tutto negli imperi centrali. A Budapest gli operai in isciopero reclamano il ritiro di Weckerle; a Vienna, non c'è soluzione che possa sanare lo stato permanente di crisi; ed a Berlino Kuehlmann è perseguitato dalle grida dei pangermanisti: « Si ritiri il disfattista! » Per la prima volta la parola compare nel vocabolario tedesco. Ce n'erano delle equivalenti, come « flamacher », ma non ha la forza del disfattista. Il primo disfattista viene scoperto al governo imperiale.

« Un simile discorso — scrivono le *Basler Nachrichten* — in Francia procurerebbe a Kuehlmann il destino di Caillaux; ma pel momento invece egli partecipa ancora alle serate parlamentari del Cancelliere. »

La situazione non è delle più semplici. Le dimissioni di Kuehlmann possono portare una crisi così vasta da trascinare dietro Hertling e Payer.

Ora, i partiti della maggioranza dichiarano appunto di non abbandonare Kuehlmann; ma il partito militare, a cui Kuehlmann dà fortemente noia, potrebbe ottenerne egualmente le dimissioni. Resta a vedere se il Comando riterrà opportuno di mettersi nuovamente in conflitto con la maggioranza parlamentare.

Il *Vorwaerts* ha dichiarato già di non lasciarsi impressionare dalle ombre nere che appaiono nel retroscena, giacchè un'altra volta si è veduto questo giuoco, e poi comparve Michaelis.

Cose da notarsi: Hertling è stato chiamato al Quartier generale. Cosa si sentirà dire? Un tempo Guglielmo fece regalare una museruola d'oro ad un certo ministro che chiacchierava eccessivamente. Adesso l'oro si consegna alla Banca dell'impero, ma un bavaglio si può ancora regalare a Kuehlmann. Senonchè, il silenzio imposto non toglie di mezzo il cronico conflitto che travaglia la vita economica tedesca. La situazione ha somiglianza con quella da cui cadde vittima Bethmann Hollweg, salvo che stavolta la maggioranza parlamentare sembra porsi con maggiore compattezza dietro un uomo che provocò la collera del partito militare, quantunque poi, col solito difetto di energia politica, abbia battuto in ritirata.

La cattolica *Germania*, organo ufficioso di Hertling, assicura che Kuehlmann rimarrà e constata che, almeno per la prima volta, l'assalto della minoranza non poteva abbatterlo; non precisa quale potrà essere il risultato di un secondo attacco, che non mancherà. Ma che Kuehlmann rimenga, sembra al giornale interesse dell'impero per non destare l'impressione che il Governo tedesco non possa avere una opinione propria. Tali preoccupazioni della *Germania* sono tardive. L'impressione è già destata da un pezzo. Anche il *Vorwaerts* se ne preoccupò. « Il mondo nemico e neutrale non deve avere l'impressione che la Germania sia realmente militarista od avida di conquiste: Kuehlmann deve rimanere ». — Quindi minaccia: « La caduta di Kuehlmann sarebbe la caduta di Hertling ».

Kuehlmann non si è ancora dimesso

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: Pel momento, non si può parlare del ritiro di Kuehlmann. Nei circoli governativi si ritiene che il discorso del Cancelliere abbia distrutta la cattiva impressione fatta dal discorso di lunedì del Segretario di Stato; inoltre le dichiarazioni Kuehlmann circa la propensione dei tedeschi alla pace e circa l'Alsazia-Lorena e il Belgio, ebbero la approvazione del governo e del Reichstag; sicchè, non vi è motivo pel suo ritiro.

La *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che nei circoli ufficiali vi sono varie opinioni se Kuehlmann rimarrà a lungo al potere o no. Certo è che sinora non ha presentato, nè gli è stato suggerito di presentare le dimissioni.

La situazione in Austria
I disordini di Cracovia

ZURIGO, 29.

Sui disordini di Vienna in seguito alla riduzione del pane si hanno ora da Cracovia queste notizie: La misura ha provocato grande indignazione che si manifestò in dimostrazioni, scioperi e tumulti davanti alle panetterie sulla piazza del mercato. Specialmente nei quartieri operai le dimostrazioni assunsero proporzioni minacciose tanto che fu necessario un pronto intervento della polizia. Il giorno 17 gli operai di parecchie fabbriche si misero in sciopero.

Il giornale *Nowa Reforma* di Cracovia reca un articolo dal titolo: *Disordini a Vienna*. Commentando i disordini il giornale dice che i polacchi invidiano la popolazione di Vienna che riceve 50 grammi di pane al giorno, mentre nella loro città da molti mesi non ne ricevono affatto. Un annunzio ufficiale dà notizia che lo sciopero a Vienna è terminato e che fu soltanto parziale. Tutte le notizie riguardo allo sciopero in Ungheria sono soppresse dalla censura.

L'*Arbeiter Zeitung* è esattamente informata giorno per giorno; ma lunghi spazi bianchi mostrano l'intervento della Censura. La lotta è diretta contro il tradimento del governo di Weckerle il quale dopo aver promesso la riforma elettorale smentisce ora sè stesso. E' caratteristico — dice il giornale socialista — il fatto che la riforma elettorale in Ungheria debba essere sempre accompagnata dal rumore delle battaglie. Ai tempi di Tisza si dovettero piazzare i cannoni per le vie di Budapest. Ora Weckerle sguinzagli i gendarmi contro gli operai indignati. Questa sarebbe la riforma che avrebbe dovuto condurre alla riconciliazione del popolo ungherese con lo Stato. A Budapest il partito socialista ha invitato gli operai a riprendere il lavoro essendo la lotta vana poichè tutti i deputati salvo pochi hanno abbandonato gli operai.

Lo sciopero a Vienna terminato

ZURIGO, 29.

Si ha da Vienna: Si annuncia ufficialmente che lo sciopero a Vienna è terminato e che fu soltanto parziale.

Si ha da Budapest: Il partito socialista ha invitato gli operai a riprendere il lavoro, la lotta essendo vana, poichè tutti i deputati salvo pochi hanno abbandonato gli operai.

Un processo per disordini in Stiria

ZURIGO, 29.

A Ludenburg (Stiria) è cominciato al principio del mese un processo contro 300 persone accusate in seguito a recenti disordini.

Hertling in Austria

ZURIGO, 29.

Si ha da Berlino: Hertling si recherà domenica al Gran Quartiere Generale austriaco per discutere varii problemi con l'Austria-Ungheria. Egli farà prima una visita a Vienna.

Un emissario austro-ungarico a Zurigo

LONDRA, 29.

Il *Daily News* ha da Zurigo. Si annuncia da buona fonte che il Governo austro-ungarico per il tramite di un rappresentante non ufficiale ha fatto in questi ultimi giorni un tentativo di scoprire le vedute degli Alleati su varie questioni importanti. Non essendo riuscito a stabilire contatti l'emissario austro-ungarico ritornò a Vienna.

Un viale di Parigi intitolato a Vittorio Emanuele III

PARIGI, 29.

I giornali annunziano che nel Consiglio Municipale di oggi sarà fatta la proposta di dare al Viale Montaigne il nome di Vittorio Emanuele III; al Viale Henri Martin il nome di Giorgio V, al Viale Messina il nome di Alberto I e a via Franqueville quello di Via dei Portoghesi.

Il giudice Lindsey per l'Italia

PARIGI, 29.

Il giudice americano Beniamin B. Lindsey, noto per la sua filantropica attività a favore dei giovani, e per l'istituzione del tribunale per i delinquenti minorenni a Denver (Colorado), è qui giunto dopo una visita in Italia, durante la quale visitò il fronte italiano compreso l'Altissimo, il Grappa, l'Altopiano di Asiago e la linea del Piave fino a Venezia. Intervistato circa le sue impressioni, il giudice Lindsey disse: Io mi trovavo sul fronte italiano nella zona montana all'inizio dell'offensiva, e gli ufficiali mi permisero come uno speciale favore di rimanere, cosicchè per la prima volta ho assistito ad una vera battaglia. E' semplicemente meraviglioso come gli italiani riescano a combattere vittoriosamente in regioni alpestri apparentemente inaccessibili costruendovi strade e trincee e dando prova del loro tradizionale valore di soldati e abilità di costruttori. Gli italiani hanno vinto una delle più grandi vittorie della guerra attuale respingendo gli austriaci al di là del Piave, prendendo loro migliaia di prigionieri oltre a uno sterminato bottino. Fui sorpreso dalla magnifica attività degli aeroplani italiani. Mentre mi trovavo al fronte, un aviatore abbattè 5 aeroplani nemici in un giorno e 4 vennero abbattuti da un altro. La superiorità degli aviatori italiani sugli austriaci è indiscutibile. In un solo settore gli austriaci perdettero 20 aeroplani in un giorno ed è chiaro che tanto dal punto di vista tecnico come per ardimento e coraggio gli italiani sono infinitamente superiori ai loro avversari.

Il giudice Lindsey oltre ad esprimere la sua ammirazione per il glorioso esercito italiano si disse entusiasta e riconoscente per la cortesia e per l'ospitalità degli italiani.

« Io ritorno in America — egli concluse — come amico devoto e ammiratore sincero dell'Italia, e intendo diventare l'apostolo della sua giusta e nobile causa esaltandola e rendendola sempre più nota negli Stati Uniti. »

Il giudice Lindsey appartiene attualmente al Comitato americano d'informazioni, sotto gli auspici del quale terrà una serie di conferenze sugli italiani negli Stati Uniti.

La preparazione degli Stati Uniti
25 miliardi per le artiglierie di grosso calibro approvati dalla Camera.

WASHINGTON, 28.

Senza alcuna obbiezione e con la massima celerità, la Camera dei Rappresentanti ha approvato lo stanziamento più grande che sia stato mai fatto nella storia del Governo degli Stati Uniti, per provvedere l'esercito di cannoni di grosso calibro. La legge stanzia la somma di dollari 5.405.006.224.

La legge sarà presentata prossimamente in Senato e si crede che anche in quell'assemblea sarà approvata senza alcun ritardo.

La Francia per il 4 luglio

PARIGI, 28.

Franklin Bouillon, Presidente della Commissione degli Affari esteri, presenta la relazione sulla mozione di Bokanowski che saluta in occasione della festa nazionale americana gli sforzi degli Stati Uniti per la guerra.

Pams, Ministro dell'interno, si associa a nome del Governo a questa proposta che dimostrerà agli Stati Uniti che la rappresentanza nazionale è fedele interprete della Francia intera. Aggiunge che la festa nazionale americana sarà celebrata in tutta la Francia, inviò una circolare in tal senso ai Prefetti. La festa americana sarà festa francese poichè fra le due repubbliche sorelle tutto deve esser comune. (Applausi). Il Ministro legge una lettera del generale Pershing il quale afferma che l'esercito americano lotterà sino all'ultimo uomo per la vittoria del diritto.

La mozione è approvata all'unanimità.

Il Presidente della Camera Deschanel constatando questa unanimità saluta eloquentemente l'America ed il suo illustre Presidente (acclamazioni).

La guerra sui vari fronti

Una vittoriosa azione francese a sud dell'Aisne

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud dell'Aisne abbiamo attaccato stamane dal sud di Ambleny fino ad est di Montgobert allo scopo di togliere al nemico le piazze d'armi che aveva organizzato in questa regione.

Sopra un fronte di sette chilometri le nostre truppe sono penetrate nelle organizzazioni tedesche, si sono impadronite di Fosse en Haut, di Laversaire e delle alture a nord-est di Outry, ed hanno portato la loro linea nelle vicinanze occidentali di Saint Pierre de l'Aigle, nonchè sul poggio a sud di questo villaggio.

La nostra avanzata ha raggiunto in alcuni punti i due chilometri. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 1000.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 28 (ore 15). — *A nord-ovest di Montdidier i francesi effettuarono una leggera avanzata al bosco Senecat e fecero una trentina di prigionieri.*

Tra la Marna e l'Ourcq un'operazione di dettaglio a sud di Dammard permise ai francesi di fare 28 prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 28. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Nella regione di Chateau Thierry abbiamo di nuovo migliorato le nostre posizioni a sud di Torcy.

I prigionieri da noi fatti in questa località durante l'operazione del 25 corrente hanno raggiunto la cifra di 300 fra cui 7 ufficiali.

Non vi sono state nuove azioni negli altri settori tenuti dalle nostre truppe.

E' stato stabilito che i nostri aviatori hanno abbattuto tre apparecchi nemici nella regione di Toul dal principio della settimana.

LONDRA, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Un colpo di mano tentato dal nemico nella notte dal 26 al 27 corr. contro uno dei nostri posti in vicinanza di Moyenneville, a sud di Arras, è stato respinto con perdite.

Un nostro distaccamento ha effettuato ieri di pieno giorno un colpo di mano coronato da successo presso Mericourt e si è impadronito di alcuni prigionieri senza aver subito perdite.

Durante la notte le opposte artiglierie manifestarono attività in vicinanza del bosco di Rossignol, a sud-est di Gommecourt.

Nostre pattuglie in vicinanza di questa località hanno inflitto perdite al nemico.

LONDRA, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Le truppe inglesi hanno effettuato stamane una piccola operazione coronata da successo sopra un fronte di circa 2000 metri ad est della foresta di Nieppe. Abbiamo avanzato la nostra linea su questo fronte sopra una profondità media di 1000 metri ed abbiamo preso oltre 300 prigionieri e 22 mitragliatrici.

Tutti i nostri obiettivi sono stati raggiunti compresi i piccoli villaggi di Vertarue e di Labecque.

Il nemico è stato assalito di sorpresa; le nostre perdite sono state lievi.

Le truppe australiane hanno attaccato ed hanno preso nello stesso momento alcuni posti nemici ad ovest di Merris, prendendo 42 prigionieri e 3 mitragliatrici.

Sul rimanente del fronte la situazione è invariata.

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino:

Grande attività degli inglesi e dei francesi dalle due parti della Somme. Anche negli altri settori tra l'Yser e la Marna il fuoco di artiglieria aumentò d'intensità verso sera. Stamane il fuoco nemico si intensificò e divenne piuttosto violento dalle due parti della Lys, tra Bailleul e Bethune e a sud dell'Aisne. La nostra artiglieria rispose potentemente. In alcuni settori avvennero combattimenti di fanteria.

L'uscita di numerosi aviatori provocò violenti combattimenti aerei.

La guerra aerea in Francia

PARIGI, 28. (Ufficiale).

Nella giornata del 26 e del 27 sono stati abbattuti e messi fuori combattimento 19 velivoli tedeschi e quattro palloni frenati sono stati incendiati da nostri equipaggi da caccia. Inoltre un ventesimo apparecchio nemico è stato abbattuto dalle difese antiaeree.

I nostri velivoli da bombardamento nello stesso periodo hanno gettato così di giorno come di notte 22 tonnellate di proiettili sui campi di aviazione della Somme; e, nella regione dell'Aisne, su accantonamenti e bivacchi di Rosières en Santerre, di Fismes, di Guignicourt, sulle stazioni di Soissons e di La Fère en Tardenois, ecc. Due depositi di munizioni sono esplosi e sono stati constatati parecchi incendi.

Il sottotenente Sardier ha abbattuto nella giornata del 4, due palloni frenati tedeschi (apparecchi decimo e undecimo abbattuti finora da questo pilota).

In Macedonia

PARIGI, 28. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 27 corr., dice:

Attività sostenuta dell'artiglieria da ambe le parti nella regione di Doiran e ad ovest del Vardar. Attività normale nella regione di Monastir e in quella dei laghi.

Un distaccamento nemico che tentava avvicinarsi alle nostre linee verso Kravista è stato respinto da un contrattacco.

Le truppe italiane hanno effettuato con successo un colpo di mano nelle posizioni nemiche nella quota 1050.

Velivoli alleati hanno bombardato bivacchi nemici a nord-ovest di Gevgheli e depositi a Cerniste.

L'incursione dei Gotha su Parigi

PARIGI, 28.

Nella incursione dei *Gotha* della notte scorsa su Parigi vi sono stati 11 morti e 14 feriti.

Assemblea Generale Straordinaria della Società
Gio. Ansaldo e C.
Aumento del capitale a 500 milioni

Mercoledì 26 giugno alle ore 16 nella Sede Sociale a Roma, ha avuto luogo l'Assemblea Generale Straordinaria della Società Gio. Ansaldo e C.

Presiedeva il Presidente comm. Pio Perrone; presenti, l'Amministratore delegato comm. Mario Perrone e i consiglieri Gr. Uff. ing. Nabor Soliani, comm. ing. Pier Lorenzo Parisi, avv. Alessandro Milletire Albini, i sindaci, comm. avv. Lorenzo Bozzo, comm. Mario Fantozzi, avv. Agostino Virgilio, e il Direttore Generale Amministrativo rag. Guglielmo Aimi.

Intervennero all'Assemblea 70 azionisti rappresentanti 302.415 Azioni.

Si dà lettura della seguente relazione che viene spesso interrotta da applausi:

Relazione
del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Vi abbiamo convocati in Assemblea straordinaria per proporvi di aumentare il nostro capitale sociale ed esporvi le ragioni di questa nostra proposta, le quali si possono compendiare dicendo, che l'imponente sviluppo della nostra Società: la più vasta zona abbracciata dalle nostre attività; le moltiplicate forme delle loro esplicazioni; l'aumentato numero dei nostri Stabilimenti e l'accrescimento di ciascuno di essi, richiedono la disposizione di mezzi finanziari i quali siano adeguati al presente e futuro nostro programma di lavoro; ovvio essendo, che a più vaste imprese, debbano corrispondere capitali più considerevoli.

La guerra, pur non trovandoci impreparati, ci impose una intensificazione tale della produzione, in relazione ai bisogni della difesa nazionale, che fummo costretti a procedere a due successivi aumenti di capitale; il suo prolungarsi li ha tuttavia resi insufficienti, sia per la necessità di continuare e ognora più intensificare la produzione del materiale bellico, non ostante le sempre più difficili condizioni dei mercati; sia perchè sarebbe colpa imperdonabile, se mentre dura la guerra e noi provvediamo e provvederemo alle sue esigenze con il fervore, la costanza e la fede sicura nella Vittoria, di cui ci affida il sovrumano eroismo dei soldati d'Italia, non figgessimo lo sguardo nel futuro e non ci preparassimo al dopo guerra. Compito, questo, che affrontiamo con animo sereno, pur non dissimulandocene la grandezza, perchè siamo convinti di assolvere ad un preciso dovere verso la Patria preparandole un dopo guerra industriale, che le consenta, non solo di emanciparsi da ogni e qualsiasi soggezione verso lo straniero; ma altresì di scendere nell'arringo delle competizioni internazionali con la certezza di prendervi una parte non meno importante di quella che ha preso e prende nella guerra cruenta.

D'altronde, manifestando questo proposito, noi ci manteniamo fedeli ai principi ed agli ideali che presiedettero alla fondazione della nostra Società e costantemente ne accompagnarono lo sviluppo.

Ieri, oggi, domani: ecco i tre periodi della vita della nostra Società sui quali ci permettiamo di richiamare la Vostra attenzione.

Le origini della nostra Società

La nostra Società ebbe origine nel 1846. Il piccolo stabilimento meccanico di Sampierdarena, di cui prese la direzione l'ingegner Giovanni Ansaldo, fu giudicato: « *il primo nobile sforzo italiano nell'arte delle costruzioni meccaniche e navali* » dal Conte di Cavour, che all'Ammiragliato Sardo, restio nell'accordare fiducia al nuovo Stabilimento, disse la memorabile frase: « *Se noi non cominciamo a servirci dell'industria nazionale, è certo che essa non potrà mai affermarsi.* » E' nostro vanto che l'artefice massimo dell'indipendenza italiana abbia salutato quel primo tentativo di affermazione d'industria nazionale, con parole che dimostrano come Egli annettesse una grande importanza anche politicamente, all'industria indipendente, considerata come fattore di un'affermazione di vita nazionale perseguita in linea di assoluta indipendenza.

Di altri grandi nomi si illustra la storia della nostra Società: Carlo Marcello e Giovanni Bombrini, Ferdinando Maria Perrone.

Carlo Bombrini padre, senatore del Regno, fu, insieme con il conte di Cavour, il primo animatore della nuova industria italiana. Ne seguirono le orme i figli, e specialmente il senatore Giovanni Bombrini, che propugnò la necessità di costruire in Italia le artiglierie per l'Esercito e la Marina.

Ferdinando Maria Perrone, che provvedendo alla Spagna, all'Argentina, al Giappone, i celebri incrociatori corazzati tipo *Garibaldi*, affermò il nome e la fama della industria italiana, trasformò in anonima la nostra Società, che era in accomandita, proponendosi di farne un organismo di tanta mole e potenza, che potesse rendere l'Italia indipendente dall'estero per tutto ciò che riguarda la produzione navale, guerresca, siderurgica, metallurgica e meccanica in generale. Era, infatti, sua profonda convinzione, e gli avvenimenti gli diedero ragione, che l'indipendenza industriale sia, per una libera nazione, il corollario indispensabile dell'indipendenza politica e che l'esclusione dall'industria indigena di ogni influenza straniera, diretta od indiretta, sia condizione imprescindibile di progresso ed espansione.

La morte, che immaturamente lo colse, gli impedì d'attuare completamente il suo programma, che i suoi successori svolsero con indefessa tenacia; motivo per cui, al rompere della guerra europea, la nostra Società si trovò abbastanza preparata ad assolvere il suo dovere verso l'Italia.

Il nostro dovere a partire dal 1914

I mesi trascorsi dal giorno in cui scoppiò la guerra europea a quello che l'Italia prese anch'essa le armi, segnarono alla nostra Società il suo compito, importante e difficile. Le caratteristiche della nuovissima guerra si erano infatti delineate chiaramente fin dall'inizio, e risultava evidente, a chiunque considerava con vastità di visione gli eventi e le probabilità del prossimo e lontano avvenire, l'imprescindibile necessità di fornire, agli eserciti innumerevoli, quantità sterminate di armi, munizioni e strumenti bellici di ogni genere, quali una volta sarebbe sembrato follia di pensare; perchè tali caratteristiche erano la *massa*, la *densità* e la *novità dei mezzi*, mentre il fattore *tempo* ne era il corollario indispensabile.

Ad assolvere questo compito ci siamo accinti con proposito deliberato, consci della responsabilità che ci incombeva, e nell'assolverlo siamo stati a mano a mano trascinati, e diremo quasi travolti, dalla grandiosità delle leggi meccaniche costituenti il substrato di questa immane guerra.

In quei mesi la nostra esperienza, ed i mezzi dei quali già potevamo disporre, ci tracciarono la via del nostro dovere: via per noi semplice e chiara; ma resaci tuttavia difficile dalla generale incomprensione delle leggi suddette, sia per quanto si riferisce alla indefettibile necessità di una continua evoluzione verso le novità belliche meccaniche; sia e sopratutto per quanto riguarda il loro fondamento sostanziale, cioè la massa, la densità e la non prima immaginabile vastità dei mezzi richiesti dalla guerra.

La vastità del compito assolto: necessità e densità della nostra produzione.

Di tutti i compiti imposti dalla guerra, a noi toccò il più difficile ed il più duro, tanto difficile e duro, che sembraci un sogno di averlo potuto realizzare, perchè, in verità, l'opera compiuta dalla nostra Società non trova confronto nè nel nostro, nè in nessun altro dei Paesi in guerra; perchè non esiste, per quanto ci consti e sappiamo, un altro esempio di uno sforzo simile e che possa reggere di paragone con quello compiuto dalla Società Ansaldo.

Per produrre le artiglierie ed ogni altro arnese di guerra, era necessario di procacciare gli elementi sostanziali di tale produzione, cioè l'insieme dei mezzi: *acciaierie*, che si dovettero ampliare, *officine di fucinatura*, di *trattamenti termici*, di *sgrossatura*, che si dovettero creare, i quali permettono di plasmare e ridurre la materia bruta nelle condizioni necessarie per passarla poi alle officine meccaniche dove subisce le sue ulteriori lavorazioni, e fu questo il nostro sforzo maggiore, compiuto in un momento in cui tutto veniva a mancare e si affacciavano d'ogni banda difficoltà enormi, alcune delle quali apparentemente insuperabili. Aggiungasi, che questo sforzo non lo concepimmo soltanto come la imposizione di una dura legge di necessità, ma altresì e sopratutto come la *sanzione ineluttabile di quella legge di densità* e *di tempo* onde è governato tutto il ritmo della guerra ed alla quale bisogna piegarsi se vuolsi conseguire la vittoria. Perciò i nostri impianti dovettero prendere proporzioni enormi, quasi fantastiche, altrimenti, *non producendo in tempo utile e non soddisfacendo la legge di quantità, sarebbero venuti meno al loro più importante anzi unico scopo*.

Tuttavia, quantunque grandissimo sia il lavoro finora eseguito, non possiamo dire d'avere pienamente adempiuto il nostro compito iniziale, perchè il moto meccanico della guerra progredisce e si evolve in ragione geometrica, ed il suo progresso abbia l'obbligo di antivedere, se vogliamo, come certamente vogliamo, conseguire la Vittoria.

Molteplicità ed importanza delle opere e dei cantieri di integrazione.

Intorno a questo compito iniziale, di gran lunga il più difficile, altri ne sorsero, come naturale conseguenza, che ci costrinsero ad integrare lo sforzo necessario al completamento dell'opera nostra; la qual cosa ci impose la necessità di creare una serie di stabilimenti, meccanici e di altro genere, che sono il naturale e logico complemento delle nostre attività. Così, per esempio, impiantammo cinque appositi cantieri ed una fabbrica speciale di motori, destinati alla produzione del materiale di aviazione, nè potevamo non partecipare alla formazione di quest'arma importantissima, in quel modo che impongono le inesorabili esigenze della guerra; esigenze che non hanno confini, come non ne ha l'elemento nel quale questa nuovissima arma compie le sue mirabili gesta.

Il più arduo di questi problemi fu certamente quello delle acciaierie e delle fucine, le quali, prendendo così vaste proporzioni, dovettero essere integrate da immensi stabilimenti meccanici per la produzione delle artiglierie; mentre la necessità di provvedere ai rifornimenti delle munizioni, il cui consumo ha raggiunto, come tutti sanno, proporzioni fantastiche, ci imponeva di fare due proiettifici; nonchè stabilimenti per produrre bossoli, inneschi, e quanto altro occorre all'uopo.

Per mantenere in completa efficienza tutti i nostri stabilimenti abbiamo dovuto risolvere anche il problema, di capitale importanza, della provvista e del rifornimento delle materie prime. Come sapete, a tale scopo costituimmo una vera flotta di navi da carico, curando non solo la continua sua reintegrazione, mediante la sostituzione delle unità affondate dal nemico, ma altresì il suo accrescimento, resosi indispensabile per far fronte al costante progredire della produzione degli stabilimenti sociali.

Gli stabilimenti ed i mezzi di produzione.

A misura che aumentava il ritmo della produzione, mentre d'altra parte peggioravano incessantemente le condizioni del mercato delle materie prime, dei materiali greggi, dei combustibili delle macchine, ecc., e saliva continuamente il costo della mano d'opera, dei noli e dei trasporti, e diventavano sempre più onerosi i premi di assicurazione, aumentava il bisogno di forti capitali disponibili, sicchè la nostra Società dovette, come vi è noto, portare da 30 a 100 milioni di lire il suo capitale azionario ed emettere altresì 100 milioni di obbligazioni; ma ora, dopo tre anni di aspra guerra, e dovendo preparare i programmi della sua trasformazione industriale per il dopo guerra, anche questi aumenti più non le bastano.

Se il riserbo impostoci da ragioni superiori ed evidenti non ce lo vietasse, noi potremmo dimostrarvi con le cifre la mole immane del lavoro compiuto, la grandiosità dello sviluppo conseguito, e, pertanto, la necessità giustificata di aumentare il capitale sociale. Possiamo, tuttavia, fra le cifre che vi faremo conoscere a tempo opportuno, citarvene una sola: le macchine utensili acquistate in questo periodo assommano a oltre *diecimila*.

Si pensi alla vastità delle officine necessarie per contenere tutto questo macchinario, all'immenso numero di accessori: carri-ponti, gru, forni, forgie, ecc. ecc., che esso esige perchè possa lavorare; allo sforzo di coordinazione compiuto, perchè tutto dia il suo maggior rendimento; aggiungasi poi ancora, a questo immane lavoro, quello, non meno importante, della creazione degli organismi direzionali, tecnici e amministrativi; nonchè la faticosissima formazione delle maestranze, e si comprenderà che la Società Ansaldo può a buon diritto lodarsi dell'opera compiuta.

Necessità imprescindibili ci imposero sforzi collaterali di grande importanza; così, per esempio, fummo costretti a creare *ex novo* un vasto e costosissimo stabilimento per produrre, con materie prime rintracciate nel nostro sottosuolo, i mattoni refrattari occorrenti ai forni da acciaio ed ai forni da riscaldo, che prima della guerra ci venivano di Germania; ad impiantare una fabbrica di ruote per cannoni, affusti e carriaggi, con la quale sopperire alla deficienza della produzione nazionale di fronte alla necessità; a comperare ed ampliare fornaci di laterizi, calce e cementi, per avere con certezza i materiali edilizi di cui avevamo bisogno.

Ci siamo interessati al capitale della Società Dinamite Nobel, la quale possiede in Italia ben quattro stabilimenti, perchè l'intimo collegamento esistente fra artiglieria, munizioni, polveri ed esplosivi, ci imponeva, per ragioni tecniche, questo interessamento.

La Società Dinamite Nobel ha bene meritato dalla Patria per la sua grande produzione e per l'immenso sviluppo che ha dato ai suoi stabilimenti durante la guerra.

In tutti gli stabilimenti sociali si stanno compiendo vaste trasformazioni per l'utilizzazione, con criteri scientifici, delle ligniti nazionali, delle quali ci siamo assicurati due giacimenti: quello di Murlo, in Toscana, già servito da una ferrovia di 23 km., di qualità scadente, quello del Bacino dell'Ombrone, per il quale attendiamo a costruire una ferrovia lunga 28 km.; mentre si mette mano alla costruzione, nella rada di Talamone, di un pontile a mare, al quale approderanno i piroscafi appositi, già impostati sui nostri scali, che trasporteranno per mare tale combustibile.

I cantieri navali

Vincere, vivere, prosperare, tutto ciò si riassume in una sola parola: *navi!*

I nostri tre Cantieri navali, Sestri Ponente Savoia, ed Ansaldo San Giorgio e gli Stabilimenti Meccanici di Sampierdarena concorsero potentemente, insieme con la nostra Officina Allestimento Navi, alla reintegrazione delle unità della nostra flotta perdute per opera del nemico ed alla costruzione di quelle che ne accrebbero il numero e la potenza; concorsero altresì, validamente, con le loro officine potenti, allo svolgimento della nostra produzione di artiglierie, di aviazione, di automitragliatrici e di moltissimi altri materiali da guerra.

Aviazione

Come già dicemmo, per la produzione aviatoria abbiamo costruito quattro cantieri aeronautici, dai quali escono velivoli le cui eccezionali qualità sono ormai riconosciute e dimostrate da numerosi fatti; abbiamo, inoltre, acquistato il grande Stabilimento Pomilio a Torino; abbiamo pure dovuto integrare tale produzione mediante una serie di stabilimenti ed officine, cioè lo Stabilimento per la Costruzione dei Motori d'Aviazione già accennato; lo Stabilimento per la Produzione dei Tubi senza saldatura tipo Mannesmann; nuove fonderie di bronzo ed alluminio, ed officine che producono radiatori, bolloni, tenditori e quant'altro occorra. Inoltre, in società con altri, abbiamo fatto sorgere uno stabilimento per la fabbricazione di corde e fili di acciaio.

Le miniere di Cogne e le Elettro Acciaierie di Aosta.

La continua diminuzione dei rifornimenti dall'estero di carbone e materie prime, ci imponeva il problema di trar partito dalle nostre risorse naturali per produrre in Italia l'elemento fondamentale di ogni nostra attività: l'acciaio. Per questo motivo facciamo nella Valle d'Aosta un impianto, che mette contemporaneamente e concordemente in valore le energie idriche di cui essa è ricca, e le ottime miniere di Cogne. Bisognava, per usufruire convenientemente di questi due importantissimi elementi di lavoro, comprendere, meglio che in passato e nella sua giusta misura tecnica, il problema della loro utilizzazione; bisognava, cioè, comprendere, che non si trattava di dare origine ad un impianto qualsiasi di ordinaria siderurgia, bensì di fare un impianto, che informato a più moderni criteri scientifici, fornisse dei prodotti speciali finora mancanti al nostro Paese, e precisamente quelli più richiesti per soddisfare alle esigenze della guerra.

Gli Stabilimenti Elettrosiderurgici di Aosta trattano il minerale di Cogne mediante alti forni elettrici del tipo più perfezionato, tipo lungamente esperimentato nella Svezia e del quale abbiamo acquistato il brevetto. Produrremo così ghise speciali superiori alle stesse ghise svedesi, tanto rinomate.

Dal minerale di Cogne si ottengono, infatti, ghise speciali, le quali nulla hanno di comune con quelle prodotte dall'altra siderurgia nazionale, a cui pertanto questa nostra produzione non può recare danni di sorta. Le ghise speciali, finora venuteci dall'estero, hanno un estesissimo mercato nazionale ed internazionale, come quelle, che mentre servono a preparare acciai atti tanto per il cannone, quanto l'automobile, l'aratro e lo strumento chirurgico, trovano innumerevoli impieghi nella industria meccanica, la quale tende a sempre migliorare le qualità delle materie prime che adopera.

All'impianto degli alti forni unito quello di una grande acciaieria elettrica; gli stabilimenti di Aosta, sono completati; da un laminatoio per produrre lamiere, che entrerà in funzione quanto prima, ed i cui prodotti sono urgenti più di altra cosa; da un impianto per la produzione delle leghe metalliche, tanto importanti nella moderna siderurgia.

Le derivazioni idriche

Le concessioni idriche da noi chieste, e per le quali non esistono opposizioni di sorta, superano i 200 mila cavalli; quelle già ottenute e per la cui captazione fervono i lavori, raggiungono i 100 mila cavalli.

Abbiamo recentemente acquistato gli stabilimenti della Società di Villeneuve e le sue derivazioni, la cui energia idraulica, già in parte utilizzata, assomma circa 26 mila cavalli, compresi nei 200 mila anzidetti, perchè erano nel cuore del nostro sistema e perchè potremo rapidamente usufruirne.

Il lavoro compiuto

Questo è schematicamente, il lavoro compiuto. Abbiamo motivo di esserne soddisfatti e dobbiamo rivolgere sentite parole di encomio a tutti i nostri compagni di lavoro, direttori, ingegneri, capi tecnici, impiegati d'ordine e di concetto, disegnatori, capi operai, operai ed operaie, che si dimostrarono ognora consci del nostro e loro arduo dovere e sempre strenuamente lo assolsero.

Fu il fervore di patriottismo e di lavoro dimostrato dopo Caporetto dai tecnici e dalle maestranze, che ci permise di intensificare ed aumentare la produzione in misura adeguata alle circostanze.

Questo pubblico riconoscimento delle benemerenze acquistate dalle nostre maestranze è tanto più doveroso, in quanto i loro sentimenti e l'opera loro non sono apprezzati come si conviene da una parte della pubblica opinione, di cui si sono fatti e si fanno eco a torto alcuni giornali.

Diciamo a torto, perchè il contegno degli operai italiani fu ognora ed è sempre ammirevole; perchè è dovuta anche ad essi l'efficienza bellica, che esplicatasi con l'eroismo sublime dei nostri soldati, fiaccò prima e travolse poi sul Piave la tracotanza nemica! Mentre dai cuori italiani sale esultante l'inno di Vittoria ed il reverente omaggio al soldato italiano, sarebbe ingiusto dimenticare l'operaio, che gli ha fornito le armi con il suo assiduo lavoro!

Il programma di domani

Abbiamo provveduto alla guerra, e vi stiamo provvedendo ogni giorno, ma saremmo stati imprevidenti, se non pensassimo al dopo guerra.

Il problema industriale del domani è problema nazionale sotto qualsiasi dei suoi tre aspetti lo si consideri: sia quello politico della indipendenza dall'estero; sia quello economico del contributo diretto alla prosperità ed alla ricchezza del paese; sia quello sociale del collocamento della mano d'opera dopo il ritorno della pace, e noi vogliamo contribuire a risolverlo.

Vogliamo che alle nostre officine sia assicurato il lavoro in così vasta scala e in così larga misura, che possano rimanere con noi le diecine di migliaia di operai, che ora lavorano in esse per la Patria.

Vogliamo, che anche nelle industrie di pace, l'Italia si affermi in una indipendenza assoluta da ogni asservimento straniero.

A questi propositi generici corrispondono fin d'ora programmi completamente elaborati, e nell'insieme e nei particolari, per la trasformazione della nostra produzione.

Noi vorremmo, vivissimamente, che una pace vittoriosa coronasse fin da domani la guerra, per permetterci di iniziare la co-

struzione di locomotive, di vagoni, di navi d'acciaio e di legno. Dotare l'Italia di quei mezzi di trasporto, abbondanti e rapidi, che debbono collegarla a tutti i paesi della terra, ci sembra che sia contribuire direttamente a diffondere ed affermare il suo nome nel mondo; a ridarle, sul mare, quel primato che fu suo, e dal quale soltanto le vennero gloria e ricchezza.

In questo senso, noi ci applicheremo alla costruzione in serie di trasporti e di piroscafi e potremo costruire, per tutte le Società di Navigazione che vorranno ricorrere all'opera nostra, anche i mastodontici transatlantici dotati di tutto il confortevole desiderabile.

La questione dei trasporti si riconnette a tutti i problemi dell'incremento economico della nazione.

Per accennarne uno solo, ricordiamo la crisi cotoniera, per cui l'Italia attraversò ansie pericoli gravi.

La Germania ci aveva imposto, anche in questo campo di importanza vitale per il nostro Paese, la sua concorrenza; se non vorremo temerla in avvenire, dovremo disporre di abbondantissimi mezzi di trasporto per l'importazione del cotone, la cui lavorazione, che rappresenta tanta parte dell'industria nazionale, è un'industria che dovrà essere tutelata con efficaci mezzi, affinchè possa sempre più svilupparsi e mantenersi in concorrenza con quella estera.

Una grande flotta mercantile rappresenterà anche il fattore massimo di incremento per le nostre colonie di diretto dominio, che non potranno mai formare realmente un tutto con la Madre Patria, se non saranno, per suo mezzo, in continua, diretta, incessante comunione con essa. Soltanto una forte e potente Marina Mercantile Nazionale potrà stabilire, finalmente, quelle comunicazioni marittime, regolari, periodiche, dirette, con le regioni ove si sono raggruppate le collettività italiane all'estero, che sono tanto necessarie per rinsaldare il sereno sentimento di italianità nei nostri connazionali lontani e per formare i centri d'attrazione del nostro commercio, i focolari di irradiazione economica, politica e morale dell'Italia nostra.

E' questo un compito necessario e saliente, a cui non dovrebbe negare la sua energica e potente collaborazione il Commissariato dell'Emigrazione, che con la legge del 1901, saggiamente interpretata, può contribuire allo sviluppo della Marina Mercantile Nazionale, in modo che l'emigrante italiano abbia sempre la convenienza di partire dai nostri porti e di viaggiare protetto dalla nostra bandiera, quando la sovrabbondanza della mano d'opera in Patria lo obbligasse, suo malgrado, a lasciarla.

La grande ricchezza di trasporti avvantaggierà pure la industria zootecnica, che mediante una forte importazione di animali vivi e di carni congelate dall'America e specialmente dall'Argentina, potrà risparmiare il proprio patrimonio di bestiame indigeno, così duramente decimato dalla guerra, attendendo a ripristinarlo; provvederà pure al trasporto del grano, la cui produzione nazionale è tuttora insufficiente e che dovremo continuare ad importare finchè il nostro suolo ed il nostro solo, aiutati da sistemi perfezionati di lavorazione, non lo possano produrre.

L'Italia, al 31 dicembre 1914, prima della sua guerra, possedeva, tra grandi e piccoli, 940 piroscafi per un tonnellaggio netto di 933.196 tonn. (lorde 1.541.220).

La guerra ha purtroppo ridotto di molto questa cifra. Ma non si tratta, nell'immediato dopo guerra, di riparare soltanto, con costruzioni nuove, al tonnellaggio perduto; si tratta di mettere in grado l'Italia di approvvigionarsi da oltre mare e di esportare oltre mare, con mezzi propri, senza dover ricorrere a bandiere straniere, come purtroppo avvenne sempre nel passato.

Le merci sbarcate nei porti italiani prima della guerra (1914) rappresentavano 24.423.603 tonn., ed erano in gran maggioranza, anche per il carbone (tonn. 9.946.600) e per il grano (tonn. 1.396.740), sbarcate da piroscafi di bandiera estera.

In una Italia nuova, forte, degna della sua guerra, questo non deve verificarsi più, il dominio del mare deve essere, nell'avvenire, suo; sua forza, suo campo di lavoro, sua prosperità, sua gloria.

Per realizzare questa indipendenza sono necessari almeno tre milioni di tonnellate lorde di navi per le merci e circa almeno un milione di tonnellate di navi per emigranti; senza contare, che la nostra bandiera mercantile deve pur partecipare agli scambi internazionali, insieme alle bandiere delle altre nazioni, in una misura corrispondente al nostro rinnovato sviluppo agricolo e industriale, alle nostre tradizioni marinare, ai nuovi destini di cui ci hanno fatti degni degli eroismi dei nostri soldati e dei nostri marinai!

Ed a questo proposito richiamiamo la Vostra attenzione su questo fatto.

Alla fine del 1914, dei 949 piroscafi di tonnellate nette 933.156 (tonn. lorde 1.541.820) iscritti nelle nostre matricole, solo 369 piroscafi, per tonnellate 513562 lorde (nette 321.935 tonn.), erano stati costruiti nei nostri Cantieri Nazionali; mentre 398 piroscafi per tonnellate lorde 829,220 (nette 505.425), erano stati costruiti nei cantieri inglesi: 46 piroscafi, per tonnellate lorde 93.949 (nette 55.308) erano stati costruiti nei Cantieri germanici; 45 piroscafi, per tonnellate lorde 34.706 (nette 22.762), erano stati costruiti in Cantieri francesi ed il resto in altri Cantieri esteri.

Questi dati di fatto dicano, meglio di qualsiasi considerazione, quale avvenire si schiude innanzi ai Cantieri nazionali sussidiati dalla siderurgia italiana.

Oltre a costruire navi, locomotive, vagoni ed ogni mezzo di trasporto per mare e per terra, ci proponiamo di esplicare tutte le forme della produzione meccanica, fabbricando macchine [illegible] macchine utensili e macchine agricole di ogni specie, e di portare il nostro contributo all'industria nazionale per il rifornimento di materie prime d'ogni genere di cui avrà bisogno per la sua aumentata produzione.

Perchè l'Italia attinga gli altissimi destini a cui le danno indubbiamente diritto le virtù del suo Popolo grande, è necessario che sia pari ad esse la sapienza degli Uomini di Stato a cui compete l'onore e l'onere sommi di guidarlo nella sua ascesa. E di tale sapienza ci affida l'opera loro quotidiana e quanto ci consta dei loro propositi per l'avvenire.

Essi sapranno certamente favorire tutte le buone iniziative intese ad aumentare la ricchezza nazionale e la prosperità dei cittadini: aiutare con larghi criteri lo sviluppo agricolo, industriale, marittimo del paese; costruire nuovi porti e nuove linee ferroviarie, elettrificandole in massima parte per utilizzare le energie idriche costituenti la maggiore nostra ricchezza ed il mezzo onde esimerci dal grave tributo che paghiamo all'estero per il carbone; facilitare la creazione di nuove linee di navigazione; intensificare lo sfruttamento di tutti i prodotti del suolo e del sottosuolo.

Vasto, grandioso programma, che la mente superiore dei nostri Statisti trarrà in atto, avendo l'attuale guerra dimostrato con l'evidenza dei fatti, che il valore militare e politico d'una Nazione è funzione diretta delle risorse, proprie di cui può disporre per farsi da sè, senza ricorrere all'estero, tanto gli strumenti bellici per difendersi in guerra, quanto i mezzi per lavorare in pace ed esportare all'estero i prodotti del suo suolo e delle sue officine.

Vasto, grandioso programma, alla cui attuazione abbiamo dato e daremo tutto il nostro concorso volenteroso e fervido, ove ci sovvenga la Vostra approvazione.

Signori Azionisti,

Per tradurre in atto i nostri propositi, ed assicurare alla nostra Società una [illegible] lunga e prosperosa, permettendole di tenere alto nel mondo il nome dell'industria italiana indipendente, occorrono larghe disponibilità.

La situazione al 31 maggio p. p. della quale vi diamo qui comunicazione, Vi dimostra, col linguaggio eloquente delle cifre, l'entità degli sforzi compiuti e degli impegni assunti.

La cifra, che attirerà per prima la Vostra attenzione, sarà senza dubbio quella delle: «Partecipazioni industriali e Titoli di Stato», la quale presenta un notevole aumento rispetto a quella figurante nel Bilancio dello scorso Esercizio; aumento pienamente giustificato dal fatto, che la produzione sempre più varia dei nostri stabilimenti, per la quale si richiede il concorso di numerose altre industrie sussidiarie ed affini, dimostrò l'opportunità e la convenienza di cointeressenze atte ad assicurare questa collaborazione alle condizioni migliori.

Devesi notare inoltre, che in detta cifra sono comprese, per cospicuo importo, le sottoscrizioni ai Prestiti Nazionali da noi fatte in larga misura.

Nè deve meravigliarvi l'incremento assunto degli impianti in questi cinque mesi; esso è in perfetta relazione con l'attuazione graduale del programma suesposto. Devesi, però, tenere presente, che dall'ammontare in questione sono ancora da dedursi i regolari ammortamenti, ed i sopraprezzi pagati in causa della guerra e che vi figurano, già compresi, gli importanti impianti idroelettrici di Villeneuve (nella Valle d'Aosta), che come diciamo più sopra, abbiamo di recente acquistato; nonchè, in apposita categoria, i nuovi impianti già [illegible].

Passando alla voce: «Merci e lavori in corso», non è da stupire che anch'essa riveli un notevole crescendo rispetto a quelle dell'esercizio scorso. A questo proposito dobbiamo subito farvi osservare, come l'importo in parola si riferisca ai saldi contabili risultanti al 31 maggio 1918 e non risponda, perciò, ad un inventario, che non era possibile di eseguire e che non era necessario, dato che, nel caso presente, si tratta di prospettare la situazione finanziaria della Società e non di compilare un bilancio vero e proprio.

L'importo, quindi, delle merci e dei lavori in corso è, nella realtà, superiore a quello portato dal detto saldo del conto.

L'aumento del capitale sociale che Vi chiediamo e che stabilirete nella misura che giudicherete più adeguata allo scopo a cui è destinato, ci permetterà di provvedere, con le nostre forze, non solo al pareggio delle immobilizzazioni fatte e da fare, ma altresì all'indispensabile ingente capitale circolante.

Rileverete, che il complesso dei debiti è in diretta relazione con l'ascensione verificatasi negli impianti, nelle merci e nei lavori.

Infine il vertiginoso salire dei prezzi dei materiali, che non accenna ad arrestarsi e che per molte merci è assurto a 15 volte il prezzo ordinario, e l'aumento delle mercedi imposto dalle presenti condizioni di vita, costituiscono l'indice degli aggravi che abbiamo dovuto e dobbiamo sopportare.

Contro i debiti però rileverete la cifra notevole dei crediti, che vantiamo in massima parte verso lo Stato; ma poichè questi crediti ci vengono liquidati quasi sempre con forti ritardi, ne consegue, che essi finiscono per rappresentare, nei nostri riguardi, una immobilizzazione non indifferente di capitale, e un notevole aggravio per interessi passivi, che va a tutto scapito della potenzialità del circolante.

Le «rate incassate in conto lavori in corso», comprendono le rate per lavori iniziati e quindi sospesi dai committenti in causa della guerra, le rate per lavori in corso, contro le quali abbiamo già conseguito gran parte delle ordinazioni; infine, le rate per la costruzione dei piroscafi da carico.

Vi abbiamo voluto, con larga sintesi, esporre il lavoro compiuto fino ad oggi ed il nostro programma per l'avvenire, onde voi possiate giudicare in base ai fatti ed agli elementi positivi, quale è stato lo sforzo compiuto e quello che ci proponiamo di svolgere.

Circa l'entità dell'aumento del capitale, che siete chiamati a deliberare, abbiamo preferito rimetterla al vostro apprezzamento, perchè la determinazione di essa vogliamo sia il frutto di una ponderata ed obbiettiva discussione di tutta la situazione della Società.

Dal canto nostro ci limitiamo ad esprimervi il voto che la cifra dell'aumento debba essere tale da rendere salda ed invulnerabile la vostra azienda e da emanciparla, anche nei difficili momenti del dopo guerra, da qualunque forma di dipendenza del credito.

Signori Azionisti,

Certi di interpretare i Vostri sentimenti, Vi invitiamo a mandare un saluto riverente e commosso ai valorosissimi soldati e marinai italiani, per cui la nostra santa Bandiera, circonfusa di purissima luce, sventola vittoriosa sulle Alpi invano tentate, sul Piave cruento, sull'Adriatico non più amarissimo!

Quali parole sarebbero adeguate a manifestare la piena d'amore e di fierezza che trabocca dai nostri cuori pensando a tanto eroismo? Come non sentirsi fieri di essere italiani? Come non essere certi che la Patria nostra sarà grande negli evi futuri, come e più ancora di quanto fu grande nei passati?...

Il sapere che il materiale prodotto, con febbrile lavoro, nelle officine della nostra Società, ha contribuito alla fulgida vittoria delle Armi italiane, sia per Voi, come è per noi, motivo di grande, patriottica soddisfazione.

Il pensiero di quanto finora abbiamo fatto per il Paese ci sia conforto e stimolo a proseguire con lena indefessa nel cammino che ci siamo tracciato, con la suprema ambizione di dare ogni nostra energia al trionfo dell'Italia, in guerra ed in pace!

Ordine del Giorno

Si apre la discussione, e dopo esaurienti spiegazioni sulla situazione economica della Società dalle quali si rileva l'aumento del patrimonio sociale, la grande potenzialità produttiva raggiunta dalla Società, e la conseguente necessità di far fronte ai nuovi bisogni con l'aumento del capitale, viene presentato ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea,

udita relazione Consiglio Amministrazione esprimendo suo plauso amministratori al programma da essi svolto fino ad oggi ed a quello tracciato per l'avvenire, programma che supera l'interesse particolare della Società per mirare specialmente a quello superiore. Paese durante la guerra e dopo la pace analizzata la situazione economica e finanziaria della Società ritiene indispensabile che l'aumento del Capitale sia fissato in misura tale da assicurare lo svolgimento del programma iniziato per gli approvvigionamenti del materiale bellico secondo il bisogno della difesa nazionale.

E delibera:

1. Di approvare il programma sociale esposto dal Consiglio di Amministrazione;

2. Di aumentare il capitale sociale da Lire 100.000.000 a 500.000.000 mediante emissione di un milione e seicentomila nuove azioni da lire 250 caduna aventi godimento dal 1. Gennaio 1918;

3. Prende atto degli accordi intervenuti che garantiscono fin d'ora la sottoscrizione integrale dell'aumento del capitale sociale;

4. Manda al Consiglio di Amministrazione di stabilire tutte le condizioni e tutte le modalità dell'emissione;

5. Di modificare l'art. 5 dello Statuto sociale sostituendo al testo attuale il testo seguente:

Il capitale sociale è di lire 500.000.000 rappresentato da due milioni di azioni da lire 250 ciascuna.

Ultime notizie e informazioni

Un'intervista col Ministro Colosimo

Il Ministro delle Colonie, on. Colosimo, ha fatto, intervistato, le seguenti dichiarazioni:

«Ella mi domanda se sono contento dell'accoglienza che ha avuto la mia relazione sulle Colonie.

«Intendiamoci: s'ella intende sapere se sono contento per aver raggiunto lo scopo che mi proponevo quando la scrissi, devo dirle che sono soddisfatto.

«Volevo rompere la indifferenza dell'opinione pubblica italiana per le cose coloniali — mentre tutto il mondo s'interessa della soluzione della questione coloniale. Volevo mettere in evidenza che la questione coloniale italiana è questione politica, e dimostrare con semplicità che le nostre Colonie hanno risposto bene alle richieste della Madre Patria. Sono promettenti — maritane, cure, aiuto. Ed in organica esposizione ho messo in evidenza la varia manifestazione di vita di ogni nostra Colonia — le risorse di cui sono capaci — la necessità di assisterle e dedicarvi capitali, con metodo per la loro valorizzazione.

L'importanza del problema

— Ella ha accennato alle interesse che mettono gli altri paesi alla soluzione della questione coloniale.

— Non c'è paese in guerra, dove la questione coloniale non sia oggetto di esame, di studio, di preparazione. Ho chiusa la mia relazione, affermando che la pace s'imperniera sulla questione coloniale. Non è affermazione peregrina — è comune a tutti gli studiosi dei fenomeni della guerra, delle cause intime che l'hanno prodotta e dei fini che la guerra vuol perseguire.

In Germania, ed in Inghilterra specialmente, il dibattito è vivissimo. In Germania è sceso in campo lo stesso Ministro delle Colonie, dott. Von Solf, — ed or ora il Segretario di Stato agli affari esteri dell'Impero sig. Kulmann con una recisa affermazione in materia coloniale. In Inghilterra dal generale Smuts a Johnston, da Sir O. Filippes, a Loyd George ai più eminenti uomini dei Dominions, specialmente quelli del Sud Africa — tutti sono in prima linea a trattare la questione coloniale sotto i vari aspetti, nelle varie manifestazioni e nelle sue diverse soluzioni.

Le tesi sono varie. La tesi tedesca è che la guerra dovrà assicurare alla Allemagna un vasto impero africano che vada dall'Atlantico all'Oceano Indiano — poichè essa ritiene assurda la ripartizione attuale dei possessi coloniali, gli Stati Europei poco evoluti industrialmente, godendosi afferma — d'un dominio coloniale sproporzionato, entro l'Impero germanico non dispone che d'un modesto possesso coloniale. E' facile intuire a spese di chi dovrebbe ingrandirsi la Germania — basta tener d'occhio le vere profonde cause che originarono il presente conflitto inumano.

L'Inghilterra vibra nella sua tesi difensiva. Il generale Smuts è un facondo divulgatore delle ragioni inglesi, — ragioni di difesa commerciale militare e di civiltà. Sir Johnston proclama l'importanza dell'Africa, che bisogna tener presente per gli accomodamenti che saranno presi alla fine della guerra. Ed espone ai suoi concittadini le risorse africane dei possedimenti inglesi — ma fa balenare agli occhi dei suoi connazionali il valore dell'Est Africa tedesca nelle ricchezze dei boschi, dell'agricoltura e delle miniere.

Ed il problema coloniale s'illumina quando è studiato e discusso in rapporto alla questione delle materie prime — da una parte e dall'altra — e da tutti i partiti: in Germania perfino i socialisti sono scesi in campo — anche in Austria si accampano perciò pretese coloniali; — il Belgio a mezzo del suo infaticabile Ministro delle Colonie, ed il Portogallo dopo la cooperazione militare nell'Est Africa tedesca, riaffermano la fede nell'avvenire e nel maggior sviluppo delle colonie fedeli.

Le nostre colonie

Ed in Italia?

— Ella vorrebbe maggiore interessamento adunque dei circoli politici, degli uomini politici, dei competenti?

— Ecco: desidererei un maggiore interessamento prima di tutto dei competenti — e poi degli interessati tutti coloro, uomini politici in primo luogo, industriali, banchieri, commercianti, che hanno lo sguardo fisso all'avvenire, che conoscono la necessità che graveranno sul paese dopo la guerra, che studiano ai mezzi per farvi fronte — e che in conseguenza, non possono, non devono trascurare il contributo che a tali necessità possono portare le Colonie.

I competenti dovrebbero illuminare le condizioni, le possibili risorse, latenti ricchezze coloniali e richiamare su di esse, nel possibile sfruttamento i capitali italiani. Attualmente c'è dovizia di capitali. Tardare ad agire, significa dare il passo ai capitali stranieri. Attendere che finisca la guerra sarebbe un cattivo affare e significherebbe giungere al momento della più spietata concorrenza.

E però io ho fede che un periodo di attività, d'interesse coloniale si produca e permanga nel nostro paese. La mia relazione ha voluto usare una spinta. Ora i circoli competenti dovrebbero continuare l'opera. Seguiamo, almeno in questo, l'esempio dei nostri alleati.

Se la questione coloniale per noi non ha la gravità d'indole politico militare che assume nei rapporti dell'Inghilterra, la quale teme l'affermarsi della Germania in Africa a fine prevalente di dominio militare, che consenta di sorvegliare gli Oceani Indiano ed Atlantico con minaccia di pressione su tutte le forme di politica in Africa, in Asia e nell'Europa meridionale — essa assume per noi importanza politico-economica: data la natura intrinseca, la posizione geografica delle nostre colonie, la nostra popolazione, la necessità di materie prime, le quali devono essersi anche assicurate direttamente dai possessi coloniali. Quali sono? dove sono? come possono essere sfruttate? può lo Stato sfruttarle, o deve sorreggere con la sua azione integratrice? questo lato della questione interessa anche i grandi industriali, che devono cercare e sperare di poter esercitare anche un'azione diretta a fine di procurarsi le materie prime occorrenti, a più buon prezzo, senza essere nelle mani dello straniero. Noi possiamo ottenere direttamente parecchie delle materie chieste finora altrove — vogliamo consentire che vadano a sfruttarle nostri concorrenti?

— C'è qualcuno però che è inquieto per la nostra situazione in qualche Colonia.

— Bisogna considerare le nostre colonie nel loro insieme, per potersene davvero dichiarar soddisfatti. Abbiamo difficoltà in Tripolitania — forse a questo Ella vuole alludere — e non giova nasconderlo. E' una situazione delicata quella della Tripolitania, tale prospettasi fin dal 1914 quando scoppiò il conflitto europeo.

Ma quale paese colonizzatore è senza difficoltà? L'Inghilterra forse? o forse la Francia, magari nel settore nord-africano a noi comune? Il Marocco è insidiato dai turco-tedeschi, come noi siamo insidiati in Tripolitania: perfino il figlio di Raisuli è diventato un protetto della Germania e l'ex-Sultano Moulai-Hafid, attualmente in Ispagna, è il candidato tedesco al trono Marocchino.

La Germania, forse, ha perduto tutte le sue Colonie. Ponete mente invece ai successi Cirenaici dove il capitale italiano è stato finora utilmente investito — all'evidente sviluppo dell'Eritrea verso la quale incominciano a volgersi le attività dei nostri industriali — alle promesse continue che ci offre la Somalia; e si giudichi. Occorrono i mezzi per raggiungere il fine. Il paese deve saperlo, e deve intendere che trascurando la questione coloniale si assume una responsabilità che gli peserà nei secoli — forse.

I grandi giornali che hanno l'onore e la fortuna di illuminare l'opinione pubblica, non si disinteressino della viva pressante questione coloniale, poichè male opererebbero. Il problema jugo-slavo, quello czeco-slovacco, quello della Polonia sono tutti problemi santi; ma non sono tutto il grande problema della guerra: — in questo entra come parte integrante il problema coloniale, per l'Italia di supremo interesse.

L'appello agli industriali

— Nella sua relazione ha fatto un appello agli industriali, così come ora ha ripetuto a me. Hanno finoggi risposto bene?

— Risponderanno, io ho fede, bene. E' anche loro interesse — ed appunto occorre che questo interesse sia spiegato, [illegible], illustrato. Posso contare finora su parecchie società, già costituitesi e piene di buon volere per esplicare efficace attività. Ma le Società devono essere facilitate nella loro opera, e fra i mezzi da adoperare non bisogna trascurare le ferrovie e la navigazione. Sir Johnston ha ammonito ultimamente in una conferenza alla Società Africana di Londra: «le ferrovie sono i mezzi più pratici della messa in valore dell'Africa; l'aviazione vi contribuirà certamente; ma la navigazione vi gioca egualmente una grandissima parte».

La Germania come ha preso possesso delle sue Colonie, ha subito messo mano alle ferrovie ed ha organizzato potenti linee di navigazione. Nè è scaturita la messa in valore della Colonia, come per incanto.

Ho nella relazione pubblicati dati sulla rete ferroviaria dell'Africa per dimostrare che l'Italia ancora ha molto da fare.

Ma è un quadro che si arresta al 1915. Da allora in poi, durante la guerra, migliaia di chilometri di ferrovia sono stati costruiti nell'Africa centrale ed in quella del Sud e nella orientale — conseguenza delle necessità strategiche durante la lotta contro la Germania — ma con finalità anche commerciali, tenuto conto dei progetti pronti e cercando di avvicinare le regioni più ricche, più produttive, più promettenti.

Io ho ottenuto pel compimento delle ferrovie eritree, i fondi — per la Somalia non dubito che il Ministero del Tesoro me li concederà.

— E per la navigazione?

— Ho speranza anche di riescire. Ogni ritardo è pericoloso ed è dannoso. Ora mi contenterei d'una società di navigazione coloniale di cabotaggio nel Mar Rosso e Oceano Indiano. Il resto verrà da sè. I fratelli Perrone, con l'occhio all'avvenire, stanno studiando il problema: sarebbe strano che in mani loro venisse risoluto.

Ma tutto ciò non basta: bisogna fare ancora di più. Altre energie devono entrare in gioco. La stampa deve muovere sanamente l'opinione pubblica. I circoli politici, industriali, commerciali, devono agire. Che la fine della guerra non ci trovi impreparati — che l'ignoranza o la noncuranza del problema coloniale non ci lanci nel disinganno più dannoso che possa colpire la Patria.

Telegrammi all'on. Orlando

per la vittoria delle nostre armi

In occasione della recente vittoria delle armi italiane, hanno telegrafato al Presidente del Consiglio:

Le deputazioni provinciali di Milano, Modena, Pesaro, Verona, Reggio Calabria.

La Camera di Commercio di Cosenza e di Civitavecchia.

E le Associazioni: Comitato di difesa interna Roma; Società benefica Scuole Asili Italiani, Marsiglia; Opere federate di assistenza e propaganda nazionale, Borgotaro; Federazione agricola, Cremona; Cassa Previdenza ferrovieri, Catania; Direzione generale Consolfo, Palermo; Comitato permanente viticultori, Mazzara del Vallo; Associazioni pensionati, Foggia; Fascio romano, Roma; R.o Museo artistico industriale, Roma; Unione medici italiani e fascio profumisti Liguri in Genova; Comitato preparazione civile, Casalmaggiore; Comitato profughi veneti, Marina di Pisa; Comitato di assistenza civile, Conversano; Colonia di cura, Salsomaggiore; Comitato cinquantenni di Seriglia no; Circolo giovanile cattolico Pio X, Viareggio; Mutilati di Pavia; Partito economico italiano, Milano; Commissione amministrativa Tranvie Municipali, Roma; Commissione personale stabilimenti Vickers Terni, Spezia; Sezione Mutilati, Castellone; Comitato Croce Rossa, Casalmaggiore; Comitato onoranze ferrovieri caduti in guerra, Spezia; Comitato assistenza civile di Barra, Napoli; idem, Campo Sampiero; idem, Soriano; idem, Capaccio; Unione Popolare Nunzio Nasi, Palermo; Associazione Popolare Monti Campitelli, Roma; Operai federate, Trapani; Lega franco-italiana, Milano; Cooperativa di Somma Vesuviana, Napoli; Federazione nazionale reduci Battaglia, Roma; Stabilimento ausiliario «Pietro Cosso», Napoli; Fascio femminile, Palermo; Comitato Filantropia senza mercede, Livorno; Ospedali riuniti, Livorno; idem, Roma; Consorzio Zolfifero, Palermo; Associazione ufficiali giudiziari, Torino; Colonia Rumena di Parigi; Sezione Mutilati, Gallarate; Comitato Fuorusciti dalmati, Roma; Associazione liberale, Milano; Lega latina, Roma; Sottocommissione tecnica artistica pel monumento a Vittorio Emanuele II.o, Roma; Società Carpentieri, Viareggio; Sezione pisana della resistenza, Pisa; Associazione religione e patria, Milano; Direzione generale del partito radicale, Roma; Comitato profughi, Firenze; Commissario governativo della provincia di Udine a Pisa; Profughi veneti, Laveno; Associazioni industriali, commercianti provincie invase, Roma; Comitato organizzatore «Serenissima»; (Associazioni venete profughe), Genova; Comitato profughi, Santa Marinella; idem, di Napoli.

Hanno altresì telegrafato: Rettore Università, Catania; Direttore Ginnasio, Cosenza; Istituto superiore studi commerciali, Roma; Scuola Normale maschile, Palermo; Insegnanti, Como; Scuola elementare, Sant'Angelo Lombardi; R. Scuola Normale, Trapani; il giornale «Ora Nuova», Napoli ed il Sindacato corrispondenti giornali quotidiani, Spezia.

Hanno pure telegrafato: i Comuni di: Palermo, Brescia, Lanciano, Sersale, Vigone, Vobarno, Pratovecchio, Sante Mario, Fuscaldo, Francoforte, Perla, Limone, Caltavuturo, Rende, Castelmarittimo, Santanastasia, Treia, Alcamo, Oneglia, Bastia, Nicastro, Padova, Torino, Campobasso, Ascoli Piceno, Castiglione Chiavarese, Gioiosa, Marea, Spezia, Civitavecchia, Marina Pisa, Cessalto, Firenze, Somma Vesuviana, Chiusa Sclafani, Subiaco, Cassino, Palazzo Adriano, Trapani, Crespano Veneto, Torre Greco, Gragnano, Foggia, Casa Tirreni, Pinerolo, Arona, Monreale, Oppido Mamertino, Matera, Marino, Benevento, Campo Sampiero, Viterbo, Rovato.

Sono pervenuti altresì a centinaia telegrammi di autorità, personaggi elevati e privati cittadini del Regno e residenti all'estero.

Dietro le linee della grande Battaglia

Gli on. Bertolini e Cicogna al Montello e sul Piave.

TREVISO, 28. — Sono trascorsi per questa nostra Città e per queste nostre campagne giorni indimenticabili di trepidazione sempre piena di fede e di esultanza senza limite. Non vi saranno mai parole sufficienti per dire la riconoscenza e l'ammirazione del Paese per i meravigliosi soldati d'Italia, che hanno contenuto la forza bruta dell'esercito nemico, che credeva di dilagare nella nostra pianura.

Dobbiamo una parola di riconoscenza al Prefetto di Treviso C. Bardesone, nel cui territorio si è svolta quasi tutta la lotta dal Montello al Piave, sempre alacre apportatore di aiuto e di conforto.

Il deputato di Montebelluna on. Bertolini è rimasto durante tutta la lotta a Montebelluna e nei villaggi ai piedi del Montello a rincuorare con la sua presenza le popolazioni, che anche in quei giorni di fuoco hanno atteso impavide alla coltura delle terre nostre e che ricorderanno sempre la fede e la serena tranquillità dell'on. Bertolini in questi giorni.

Anche l'on. Cicogna, deputato di Treviso, era al suo posto sul Piave.

A questi rappresentanti civili della forte popolazione nostra il plauso dei nostri Paesi e d'Italia tutta.

I comuni del Montello per l'Esercito

L'on. Bertolini, deputato di Montebelluna, che è rimasto nel suo collegio durante tutta l'ultima battaglia tornato in Roma, si è recato dal Presidente del Consiglio on. Orlando, a nome di tutte le rappresentanze dei Comuni del Montello, da cui ne era stato espressamente incaricato, per manifestare al Capo del Governo tutta la loro gioia, la loro ammirazione e la loro gratitudine per la magnifica vittoria del nostro Esercito nel grande cimento, dal quale essi erano immediatamente minacciati.

L'on. Orlando ha con pari animo ricambiato il saluto ed ha, alla sua volta, espresso al rappresentante di quelle nobili popolazioni tutta la sua profonda ammirazione per la fortezza e la fede, ch'esse, come anche tutte le altre genti del Veneto, hanno dimostrato; esse, pur nell'infuriare della battaglia, rimasero tranquille e fiduciose al loro posto, vicine ai nostri eroici soldati, cui cercavano di recare ogni conforto e, innanzi tutto, quello della loro stessa fraterna solidarietà.

Il ministro Miliani ad Alessandria

Il Ministro d'agricoltura, on. Miliani, si recherà domenica ad Alessandria, dove terrà un importante discorso sulla mobilitazione agraria, come già ne tenne in altre città ed ultimamente a Ravenna.

La riunione plenaria

della Direzione del Partito Socialista

L'Avanti! pubblica:

La Direzione del Partito si è riunita in Roma, nei giorni 27 e 28 corrente, presenti tutti i membri non impossibilitati dal servizio militare o dal carcere: Bacci, Belloni, Bombacci, Marabini, Parpagnoli, Prampolini, Sangiorgio, Zerbini, Morgari pel gruppo parlamentare.

La Direzione iniziò i propri lavori con telegrammi (*Censura*) indirizzati ai compagni Lazzari, Serrati e Vella, nelle rispettive carceri. Si addentrò poi nella discussione della politica nazionale e internazionale e delle note questioni interne, discussione che proseguirà domani.

La direttissima Bologna-Firenze

Un'assai grave questione è agitata in questi giorni dai giornali bolognesi. La Rivista settimanale *La Libertà economica* e il *Giornale del Mattino* prima, e successivamente il *Resto del Carlino* hanno messo in rilievo il contenuto della *Relazione della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato sulle risultanze dell'esercizio* 1916-17, relative alla costruzione della linea ferroviaria direttissima Bologna-Firenze, osservando che dopo 10 anni dall'approvazione della legge che autorizzava la costruzione di detta linea, i lavori già eseguiti sono appena una decima parte della totalità, mentre le spese finora incontrate e determinate in 37.200.000 lire rappresentano il 22 per cento della spesa totale.

E v'è da tener conto, inoltre, che questa piccola frazione di lavori sin qui eseguiti non comprende le opere più costose e più difficili che si dovranno eseguire per la direttissima: cioè la costruzione della grande galleria del Valico dell'Appennino — che dovrà esser lunga [illegible] km. e mezzo — e numerose gallerie, e viadotti, ponti, stazioni, ecc.

I giornali di Bologna richiamano sulla grave questione l'attenzione del pubblico e chiedono che di essi s'interessi con sollecitudine e premura il Parlamento nazionale.

Giacinta Pezzana inferma

CATANIA, 27. — La illustre attrice Giacinta Pezzana, che da molti anni trovasi nella vicina Aci Castello, nei giorni scorsi, ha fatto trepidare i numerosi suoi ammiratori a causa di un grave malore che la aveva colpita. Ora, l'eletta Donna trovasi in via di miglioramento, sì da far sperare in una prossima guarigione.

Il successo di «Amami Alfredo»

TORINO, 28. — La compagnia Maresca ha rappresentato all'*Alfieri*, la nuovissima operetta: *Amami Alfredo*, musica di Ettore Bellini, su libretto di Edmondo Corradi. Il successo è stato calorosissimo; si sono avute moltissime chiamate, alcune delle quali, a scena aperta, e parecchi *bis*. La musica del Bellini è giudicata spontanea, originale, di facile comprensione, destinata a diventare popolare. Le situazioni ed il dialogo del «libretto» hanno suscitato una continua clamorosa ilarità.

L'operetta si ripete. L'*Alfieri* era gremito. E' un successo vero, autentico dell'operettistica italiana.

Nella Magistratura

Caboni, giudice a Bergamo, è tramutato a Firenze — Bocciante, giudice a Perugia, è tramutato a Firenze — Spingardi, presidente di sezione della Corte d'appello di Genova, è collocato a riposo — Favero, consigliere d'appello a Venezia, è collocato in aspettativa — Cerzotti, consigliere d'appello in aspettativa è posto fuori ruolo — Porrini, consigliere d'appello, in aspettativa è posto fuori ruolo — Graziani, consigliere d'appello a Venezia, è collocato in aspettativa — Piccirilli, procuratore del Re a Velletri, è collocato in aspettativa — Mancosu, sostituto procuratore a Cagliari, è applicato alla procura generale — Messini, sostituto procuratore a Venezia, è conf. applicato alla procura generale — Alfiero, giudice a Biella, è incaricato della istruzione dei processi penali — Pampanini, giudice a Udine, è tramutato a Pisa — Zoili, giudice in aspettativa è posto fuori ruolo — Rossini, già giudice della Eritrea, è destinato a Milano — De Liso, pretore a Conversano, è collocato a riposo — Cenciarini, pretore a Borghetto Lodigiano, è tramutato a Lodi — Nappi, vice pretore onorario, è sospeso dalle funzioni.

Sono nominati vice-pretori: Bolzani, a Milano — Vaghi, id. — Sulli, id. — Bai, id. — Piccioli, a Pianella — Martelli, a Tossicia — Bottali, a Roma — Franceschinis, a Velletri — Modigliani, a Roma — Minoccheri, a Firenze.

Ceccato, aggiunto di tribunale in aspettativa è posto fuori ruolo — Mensatelli, procuratore del Re a Melfi, in aspettativa è posto fuori ruolo — Castellani, sostituto procuratore a Nicastro, è conf. applicato alla procura generale a Messina — De Leo Francesco Saverio, giudice a S. Maria Capua Vetere, è decaduto dalla carica — Satriani, vice pretore a Briatico, è sospeso dalle funzioni — Lodi, vice pretore onorario a Voghera, è sospeso dall'ufficio.

OLINDO MALAGODI, direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.